

PROVINCIA DI TORINO



COMUNE DI ORBASSANO

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 90=

OGGETTO: DELIBERA PROGRAMMATICA DI P.R.G.C. -

L'anno millenovecento ottantaquattro addì ventisette del mese di Febbraio, alle ore 21,00=, nella sala delle adunanze consiliari, convocato per Deliberazione G.M. con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito, in sessione Straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione, il Consiglio Comunale, del quale sono membri i Signori:

MARTOCCIA Giuseppe
GUERRIERO Modestino
OLIVIER Mariella
DURIO Giovanni
DI SALVO Vito
GENTILE Raffaele
CASARIN Giuseppe
AIMAR Andrea
BENENATI Giuseppe
BIANCO Luigi
CAGNETTA Luigi
CARTA Antonio
CHIANTORE Mario
D'AGOSTINO Giuseppe
DONALISIO Attilio

DONI Patrizia Antonella
DROGO Rosario
FORMICA Augusto
GIORDANO Luigi
GIRARDELLO Daniele
GUERCIO Nicola
LONGOBARDI Mario
~~XXXXXXXXXXXX~~ SULLA Francesco
PAZI Lorenzo
PORCHIA Biagio
SANTI Valentino
SCANU Giuseppe Antonio
SPERTI Fulvio
TOSCO Rinaldo
VAY Giovanni

Dei suddetti Consiglieri sono assenti i Signori: GUERRIERO - CAGNETTA - DROGO - LONGOBARDI - SANTI -

Assume la presidenza il Sindaco Sig. Giuseppe MARTOCCIA -

Assiste alla seduta il Segretario Generale Sig. Bernardo RASO -

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: ""Delibera Programmatica di P.R.G.C."".

* * * * *

L'ASSESSORE OLIVIER: ""In questa seduta, con la presentazione della delibera programmatica di P.R.G.C., si dà avvio concreto alla formazione del nuovo Piano Regolatore. Per l'adozione di questo strumento, si sta portando avanti da tempo, un dibattito a livello di Consiglio Comunale; ci siamo riuniti già un anno fa ed in quella occasione furono presentati gli elementi ed i problemi sui quali si sarebbe dovuta fondare la revisione del nuovo Piano Regolatore.

ENTRA IL CONSIGLIERE DROGO - PRESENTI N. 26=

Con questa delibera programmatica si definiscono le scelte, i criteri e gli indirizzi su cui si dovrà impostare la definizione del nuovo strumento urbanistico.

Dieci anni fa, quando fu adottato il Piano Regolatore vigente, il Comune definiva solo ed esclusivamente le scelte sul proprio territorio, indipendentemente dalla realtà territoriale in cui era inserito, mentre ora ci troviamo di fronte ad uno scenario economico e di pianificazione territoriale delineato dallo Schema di Piano Comprensoriale.

Sono stati dieci anni che hanno segnato profondamente lo sviluppo dell'area torinese, area in cui il Comune di Orbassano è inserito. Teniamo conto che l'area torinese è stata una delle maggiori aree di sviluppo industriale del Nord Italia ed è stata anche una delle aree su cui si è avuto il maggior incremento di popolazione immigrata. Sono stati anni cruciali, anche perchè è cambiato completamente il quadro legislativo di riferimento.

La legislazione urbanistica ha toccato uno dei momenti più importanti con la legge n. 10, che ha messo i Comuni nella condizione non solo di avere delle risorse per poter attuare i Piani Regolatori, ma ha introdotto anche la possibilità di avere degli strumenti attuativi per consentire al Comune di programmare gli interventi privati e pubblici: in questo modo si è completato il quadro della strumentazione urbanistica con il programma pluriennale di attuazione che è lo strumento di raccordo tra le scelte effettuate con il P.R.G. e la fase attuativa da realizzare con le licenze singole ed i piani esecutivi.

Questi dieci anni si concludono anche con una fase molto difficile, una fase di recessione che è quella che stiamo vivendo adesso: fase che non si è assolutamente conclusa e che vede le Amministrazioni locali dilaniate da una serie di problemi

derivanti dall'elevato numero di persone disoccupate e dai problemi ancora irrisolti nel settore della casa.

E' certo che non è con l'adozione di uno strumento urbanistico che si possono cambiare le condizioni, però l'adozione del Piano Regolatore può costituire una premessa per poter andare a creare le condizioni necessarie per realizzare una serie di interventi e programmare è fondamentale nel momento in cui si vanno a gestire delle risorse così importanti come il suolo. E' quindi necessario operare delle scelte che in qualche modo creino la premessa per rilanciare quello sviluppo che tutti noi oggi auspichiamo.

Siamo in presenza di un quadro profondamente diverso, perchè oltre ad avere da un lato questo scenario economico, siamo anche di fronte a delle scelte programmatiche che in qualche modo definiscono l'assetto del nostro Comune all'interno di quest'area metropolitana complessa.

ENTRANO I CONSIGLIERI SANTI e CAGNETTA - PRESENTI N. 28=

E' stato adottato un anno fa lo Schema di Piano Comprensoriale e questo piano definisce l'assetto socio-economico territoriale per tutta la realtà del comprensorio che è costituita da 206 Comuni. In particolare per la zona di Orbassano, viene individuato il ruolo rilevante che il nostro Comune ha per lo sviluppo della nostra zona; già oggi il Comune ha un peso notevole per quanto riguarda sia il terziario che le attività produttive.

Il Piano comprensoriale recepisce queste indicazioni e rafforza le tendenze prevedendo una serie di interventi che mirano ad aumentare il peso di questa zona per quanto concerne soprattutto gli insediamenti industriali.

ENTRA L'ASSESSORE GUERRIERO - PRESENTI N. 29=

La nostra realtà è fortemente caratterizzata da industrie meccaniche legate all'auto (e non solo) ed anche alla componentistica. E' comunque una delle realtà industriali più vivaci in questo momento, anche perchè la ristrutturazione avvenuta nel settore della FIAT e quella che sta avvenendo nel settore della componentistica consente di riorganizzare anche l'attività minore presente. Certo tutto questo non può avvenire se a fianco non si prevede la possibilità di realizzare una struttura di terziario al servizio della produzione.

Oltre al terziario al servizio della produzione, il Piano Comprensoriale individua per questa zona la possibilità di aumentare il "peso" del terziario commerciale nelle linee di riassetto della pianificazione commerciale; si prevede infatti di andare a completare la struttura realizzando un punto vendita per la grande distribuzione che dovrebbe completare la gamma dell'offerta in zona, in quanto, essendo un polo che deve offrire

servizi, è comunque prevista che ci sia una forte gravitazione di popolazione dalle aree esterne.

Per quanto concerne la residenza, in relazione a quello che sarà la riorganizzazione del polo di Torino, si tende ad individuare quest'area come una delle aree che dovrebbero accogliere quote di residenza derivanti dal fabbisogno di Torino.

Per quanto riguarda l'assetto della viabilità, per meglio raccordare questo polo al resto della realtà metropolitana, si individua: il collegamento dell'asta che dal Drosso porta alla circonvallazione, un collegamento diretto tra Orbassano ed il San Luigi e un'asta che potrebbe completare la nostra tangenziale che sostanzialmente dovrebbe correre lungo il tracciato del Sangone. Questa struttura viaria, è la struttura della viabilità di livello primario che dovrebbe connettere questa zona, al che già oggi presenta un notevole peso dal punto di vista produttivo ma che, ancor più lo avrà in futuro, al sistema tangenziale ed autostradale ed al sistema dell'area metropolitana torinese.

Queste indicazioni richiamate, che emergono dallo schema del Piano Comprensoriale e che noi richiamiamo in questa delibera programmatica, vengono riprese in quanto ci dovrà essere un'attenta verifica rispetto a queste previsioni con quelle che sono le problematiche presenti oggi a livello locale e che le analisi che verranno svolte sullo stato di fatto, consentiranno di meglio definire.

Teniamo conto che a livello locale sono da evidenziare una serie di problemi che emergono già oggi dalle prime analisi svolte e che sostanzialmente si possono riassumere nella necessità di rivedere l'assetto dei servizi.

In questi anni sono stati fatti molti sforzi per migliorare l'offerta in termini quantitativi e qualitativi dei servizi, però, a fronte di questo, noi dobbiamo rilevare che esiste ancora uno standard urbanistico che non raggiunge il minimo previsto per legge (vale a dire di 25 mq. per abitante). Inoltre per l'evoluzione che si è riscontrata nella struttura della popolazione è necessario segnalare che c'è una forte presenza di popolazione anziana; nella previsione dei servizi, dovrà essere attentamente valutato questo fenomeno, in quanto i servizi per anziani sono uno dei problemi più rilevanti che si presenterà per il futuro.

Anche per quanto riguarda il problema delle scuole, noi dobbiamo riconoscere che, pur avendo soddisfatto in qualche modo i fabbisogni essenziali nel settore scolastico, esistono dei grossi problemi derivanti dalla presenza di edifici che non sono assolutamente idonei rispetto a quelle che sono le indicazioni della legislazione in materia.

Relativamente al problema dell'assetto del verde, in questi anni si è lavorato moltissimo per creare degli spazi verdi all'interno di ogni quartiere, però manca un "sistema del verde". Soprattutto

l'indicazione presente nel Piano Regolatore di creare un parco fluviale, fino ad oggi non si è concretizzata e questo diventerà uno dei settori fondamentali su cui operare in futuro anche perchè l'aumentata disponibilità di tempo libero, ha aumentato notevolmente la domanda di attrezzature sportive e la possibilità quindi di usufruire degli spazi verdi.

Per quanto riguarda il problema della residenza, se pur vero che, dai primi elementi del censimento '81 emerge che non esiste un fabbisogno di abitazione, in realtà una lettura più attenta fa riconoscere che in questi anni, pur essendo uguale il numero di abitanti rispetto al numero delle stanze, è aumentato notevolmente il numero dei nuclei familiari. Teniamo conto che un quarto delle famiglie di Orbassano è formata da un componente, quindi, questo modifica notevolmente la domanda di abitazioni. Non solo, rimane comunque scoperta la fascia più debole, quella che presenta oggi i maggiori fabbisogni abitativi, ed è la fascia che va ad occupare le abitazioni più degradate: è comunque la fascia che ha bisogno di notevoli risorse finanziarie statali per poter risolvere il problema.

In riferimento al commercio, il Comune di Orbassano è uno dei Comuni della zona più dotato di strutture commerciali: se andiamo ad analizzare i dati, risulta che la superficie di vendita nel Comune è di circa 59.000= mq., che è una superficie rilevantissima. Bisogna però tenere conto che all'interno di questa superficie, ci sono una serie di attività commerciali, come la vendita di materiali edili e di attrezzature, che non sono del commercio contingentato, ma sono attività commerciali che hanno bisogno di un loro spazio e oggi occupano aree esclusivamente all'interno del centro abitato.

Anche per quanto riguarda la struttura dell'ambulantato abbiamo una presenza di oltre 250= banchi che occupano più di 7.000= mq. e questo è un altro elemento vitale per l'economia della zona, ed è anche uno degli elementi di maggiore attrazione che sostiene il Commercio fisso.

Quindi, rispetto a queste indicazioni, il Piano Regolatore deve tendere a cogliere quelle che sono le tendenze spontanee in atto e a rafforzarle proprio in relazione a quello che è il ruolo che Orbassano deve svolgere rispetto alla zona.

Per quanto concerne l'assetto produttivo, si individuano come aree che potenzialmente potrebbero essere utilizzate per l'espansione industriale, la zona compresa tra la Strada Provinciale Torino-Orbassano e la futura asta del Drosso. All'interno di quest'area, si prevede la maggior quota di espansione industriale e si ipotizza, in relazione a quelle che sono già le industrie presenti come ad esempio il Centro Ricerche FIAT e il CNR, di prevedere all'interno di quest'area attività produttive ad alta tecnologia, anche perchè se vogliamo superare la crisi, diventa fondamentale andare a prevedere comunque attività che hanno un notevole

contenuto tecnologico.

Per il problema dell'agricoltura, viene rilevato come in questi anni si sia registrata una notevole perdita di terreno coltivabile per effetto del processo di urbanizzazione dei suoli agricoli. Tutto questo si è tradotto in impoverimento della struttura agricola della zona ed in una perdita secca di addetti all'agricoltura.

E' però da rilevare che il Comune di Orbassano è ancora una delle realtà agricole più importanti della prima cintura di Torino, in quanto le aree agricole presenti nella nostra zona non presentano il livello di compromissione che esiste invece in altri comuni. Questa realtà agricola, deve essere supportata da un sistema di infrastrutture che potrebbero, con opportune politiche nei confronti delle aziende, migliorare notevolmente la produzione agricola.

Analizzando ancora il discorso della viabilità rispetto alle indicazioni che vengono date a livello di pianificazione comprensoriale, i problemi più rilevanti individuati nella realtà locale derivano sostanzialmente dal fatto che Orbassano è un centro su cui convergono sei strade provinciali e questa impostazione a raggera è uno degli elementi che ha facilitato l'attrazione di popolazione degli altri comuni (per questa elevata accessibilità).

Però oggi il centro è un punto di strozzatura e le iniziative che avevamo già assunte per creare una circonvallazione interna che consentisse di raccordare i vari quartieri, devono essere ulteriormente potenziate, in quanto questo è l'unico modo per poter avere un'alternativa al traffico di transito all'interno del Comune. Oggi si rilevano comunque delle notevoli carenze anche nell'accessibilità tra le zone residenziali e tra queste ed i servizi: uno dei problemi che dovrà essere analizzato con maggiore attenzione nel nuovo Piano è pertanto quello della viabilità secondaria al servizio della residenza e dei servizi.

Infine, un aspetto rilevante presentato dall'impianto normativo, 10 anni di gestione del Piano Regolatore, ci hanno fatto cogliere quali sono i più grossi problemi derivanti dalle norme attuative del Piano Regolatore; con le nuove norme si dovranno risolvere i nodi che oggi sono stati evidenziati. Tra questi c'è indubbiamente, quello di consentire il mantenimento delle possibilità (già esistente oggi nel piano) di effettuare piccoli ampliamenti, soprattutto nelle casette singole, anche perchè la casetta singola è una realtà abbastanza estesa nel Comune di Orbassano e certamente gli interventi concessi hanno consentito di adeguare l'abitazione alle mutate esigenze del nucleo familiare.

Io ho tracciato i lineamenti contenuti all'interno di questa delibera programmatica che è stata oggetto di vari confronti e discussioni, e costituisce il momento, se vogliamo, di partenza per poter andare a verificare tutto quanto qui è stato indicato

per poter definire il progetto preliminare che sarà il momento successivo per andare all'adozione del nuovo Piano Regolatore".

IL CONSIGLIERE PORCHIA afferma che l'Assessore Olivier, nel proprio intervento, ha elencato i vari elementi che compongono la delibera programmatica del Piano Regolatore Edilizio e precisa che ha esposto delle premesse condivise quasi in parte dal proprio partito: resta però il fatto che per il proprio partito è tutto quanto prioritario, in quanto determina la stessa delibera del Piano Regolatore Edilizio.

Precisa che si riferisce alla "grossa strada" già precedentemente approvata con atto deliberativo, per cui sembra che tutto sia rimesso in discussione: dà quindi lettura del seguente documento: "E' nostra convinzione, che in questa bozza programmatica di variante al P.R.G.C. che ci accingiamo ad approvare ci siano tutte le premesse per adeguare al passo coi tempi la nostra città, sino alla fine degli anni '80.

Naturalmente in questa panoramica, molti orientamenti sono ancora da puntualizzare e forse qualcuno da integrare, proprio perchè nessuno può considerarsi depositario del verbo.

Se si vuole ottemperare alle esigenze dei nostri cittadini, riteniamo indispensabile unire alle legittime volontà della maggioranza, anche il conforto di ogni forza politica e sociale.

E' ormai notorio, che il nostro territorio, è interessato al passaggio di una grossa via di comunicazione. Essa dovrà collegare lo svincolo del Drosso alla nostra circonvallazione esterna, ma purtroppo sino ad oggi di preciso non si sa ancora dove.

In nostro possesso ci sono due proposte: una SPEA che passa vicino al centro abitato e un'altra fatta dal Comune che è spostata più all'esterno.

Visto che questa sera si va ad approvare la variante al piano, è certamente opportuno che ci sia questa individuazione che noi indichiamo essere quella consigliata dal Comune.

Questo consiglio per chi non lo ricordasse, ha tutti i titoli e la competenza nel decidere ciò che attraversa il nostro territorio se non fosse altro per la delega che abbiamo avuto dai nostri cittadini.

Il P.S.D.I. già in passato si è espresso con molta chiarezza su questo tracciato, tra l'altro già da questo organo approvato come orientamento. Pertanto chiediamo l'integrazione alla delibera su questo argomento che tra l'altro è pertinente con il punto che stiamo discutendo".

Prosegue il proprio intervento affermando che non è d'accordo sull'individuazione di "certe" strutture in una delibera programmatica e sottolinea che le indicazioni di queste grosse strutture dovranno essere "momento" della delibera esecutiva.

Evidenzia che questo modo di fare ha fatto sì che già nel nostro Paese partano all'attacco ed emergano speculazioni senza avere

neanche la logica di fatto, proprio con l'arbitrio della mafia a discapito di proprietari inermi che non sanno che pesci pigliare. Ribadisce che questo è molto grave, perchè da una parte si favoriscono gli speculatori ad arricchirsi e dall'altra parte si penalizza la povera gente che vive con la rendita di un pezzo di terreno.

Conclude chiedendo una risposta su quanto esposto, dopo di che nella successiva replica concluderà esponendo il pensiero del proprio partito riguardo a questi atti.

IL CONSIGLIERE GUERCIO chiede, alla luce di quanto detto dal Consigliere Porchia, se è necessario proseguire sulla discussione della delibera programmatica così come è stata presentata dall'Assessore Olivier, oppure se è necessario chiarire quale tipo di "tracciato stradale" bisogna individuare per poi inserirlo come punto complementare all'interno della delibera programmatica, o ancora se bisogna proseguire la discussione sulla delibera programmatica, dopo di che confrontarsi in merito al tracciato che si deve individuare.

IL CONSIGLIERE GIORDANO afferma ironicamente che è piacevole sentire certe affermazioni in Consiglio Comunale, specialmente quando sono dette da Consiglieri della maggioranza. Fa presente che egli e pochi altri Consiglieri comunali sono i più "anziani" come presenza in Consiglio e ricorda che in passato, quando alcuni membri della maggioranza intervenivano con argomenti divergenti o comunque assumevano un tono quasi di sfida alle altre forze politiche della maggioranza, in seguito il Comune di Orbassano presentava delle serie difficoltà per la governabilità; soprattutto come membro della minoranza, si chiede come possa ancora funzionare la maggioranza e quindi operare per il bene della cittadinanza.

Sottolinea di aver sentito addirittura citare la parola "mafia" e pertanto osserva che se esistono effettivamente "problemi di mafia" all'interno della maggioranza, ben vengano alla luce, perchè è necessario che queste cose si sappiano.

Inoltre dichiara che, se la premessa dell'Assessore Olivier non è condivisa da una forza della maggioranza, è logico che come componente della minoranza, debba chiedere un pronunciamento da parte di tutte le forze politiche.

Richiama l'intervento del Dr. Guercio, il quale chiedeva un parere al Consiglio Comunale, (afferma che l'intervento del Consigliere Porchia era da ritenersi implicito: chiedeva l'integrazione della delibera programmatica) vale a dire un pronunciamento da parte di questo Consiglio Comunale se accettare o meno la proposta formulata dal Consigliere Porchia, il quale fa richiesta di inserire il tracciato che era già stato votato dal Consiglio Comunale all'interno della delibera programmatica.

Richiede di votare contro questo tracciato, in quanto spiega che da sempre ha cercato di difendere quelli che sono i terreni coltivabili e aggiunge che in passato, per cinque anni, ha ricoperto la carica di Assessore all'Agricoltura.

Evidenzia l'importanza della carta dei suoli studiata a suo tempo dall'I.P.L.A. e quindi, per quanto riguarda la zona di Orbassano, dice che bisogna fare il possibile per far sì che venga salvaguardata la zona agricola.

Asserisce che il tracciato "SPEA" è quello che danneggerebbe di meno l'agricoltura e al di là del discorso della irriguità del suolo, c'è anche il fatto che passando vicino ad Orbassano lascierebbe al di fuori un maggior numero di terreni che continuerebbero ad essere agricoli.

Fa rilevare che, per esperienza, succede sempre di inglobare dei terreni in una strada di grande comunicazione (come sarà questa) e tali terreni smetteranno prima o poi di essere destinati all'agricoltura.

Propone di votare contro la proposta del Consigliere Porchia per cercare di salvaguardare i suoli agricoli di Orbassano, sottratti in grande numero in questi ultimi anni.

Chiede ancora dei chiarimenti all'Assessore Olivier e precisamente, in riferimento allo studio a suo tempo svolto dall'Isesco per il centro di Orbassano, come mai non risulta nulla dalla delibera programmatica; inoltre, per quanto riguarda la strada che collega direttamente l'Ospedale San Luigi, che cosa si intende per strada che "collega direttamente il San Luigi".

Ricorda che in una seduta del Consiglio Comunale, molto tempo prima, era stato proposto di perorare l'apertura di una strada di Via Cavour che sboccherebbe direttamente al San Luigi e sul Corso Allamano.

Afferma che, per quanto gli riguarda, se fosse effettivamente questa la strada proposta dalla maggioranza non la riterrebbe più necessaria perchè si arresterebbe "solo" al San Luigi e si sprecherebbero inutilmente i soldi.

Conclude il proprio intervento chiedendo, in riferimento alla frase detta dall'Assessore Olivier riguardo la grande struttura commerciale che dovrebbe insediarsi nel territorio di Orbassano e precisamente: "Completerebbe la gamma dell'offerta", a cosa si riferiva: se al tipo di struttura o al tipo di articoli che sarebbero posti in commercio o ancora se è stato un "lapsus" per cui si voleva dire invece: "completerebbe la gamma della richiesta", cioè saturerebbe nella nostra zona le aree commerciali.

L'ASSESSORE GUERRIERO chiede al Sindaco che siano inviate alla Procura della Repubblica le dichiarazioni fatte o che si aprano delle opportune indagini perchè, quando si parla di "mafia o speculazione" in Consiglio Comunale, ognuno deve assumersi le

responsabilità di quello che dice.

Riferendosi all'intervento del Consigliere Porchia, pensa che nessun consigliere della maggioranza può permettersi di fare lo "show-man" tirando fuori delle argomentazioni che potrebbero mettere in seria difficoltà la maggioranza stessa; se lo stesso consigliere ed il partito Social-democratico volevano delle delucidazioni sulla bretella del Drosso o volevano un dibattito con le forze della maggioranza, il Segretario del proprio partito poteva convocare le altre forze politiche della maggioranza e mettere all'o.d.g. questo argomento, cercando con il dibattito, di arrivare ad una conclusione.

Termina il proprio intervento dichiarando di non condividere l'intervento del Consigliere Porchia e chiede al Sindaco, sempre che lo ritenga opportuno e sempre che le altre forze della maggioranza siano d'accordo, di poter discutere questo singolo argomento nel prossimo Consiglio Comunale con una linea della maggioranza.

IL SINDACO MARTOCCIA invita il Consigliere Porchia a precisare meglio le parole dette in modo da chiarire quanto esposto e prenderne di conseguenza atto.

IL CONSIGLIERE PORCHIA: "Ho voluto fare degli appunti, in quanto il Consigliere Giordano è intervenuto dicendo "difficoltà nella governabilità"; penso che noi socialdemocratici, in tutti questi tre anni e mezzo che abbiamo fatto parte della maggioranza, non abbiamo mai dato adito a screzi, anche se qualche volta qualche punto non ci stava bene. Abbiamo sempre cercato di amalgamare quelle che potevano essere fra i tre partiti tre diverse ideologie, cercando di svolgere per il meglio la funzione di una maggioranza nel ristretto interesse del cittadino; certamente questo non vuol dire fare "da coda a nessuno".

Se invece la Sinistra Indipendente in qualità di Amministrazione ha saputo fare meglio o la sua ideologia era conforme unitariamente a quella degli altri o ancora faceva pure da "coda", questo non vuol dire gestire una valida amministrazione. La "buona amministrazione" si fa anche denunciando al momento opportuno, quando vi sono delle vedute diverse nel risolvere una situazione. Mi sembra comunque che questa sera si sia un pò equivocado sulla parola "mafia" tra la maggioranza: assolutamente no, io ho parlato di questo comportamento nell'indicazione precisa di punti di riferimento della delibera programmatica.

Individuando alcuni luoghi dove collocare certe attrezzature, questo ha dato adito all'esterno (ed è molto diverso nel "Consiglio Comunale") a speculazioni di stampo mafioso. E questo è vero e vorrei avere la documentazione; sarei il primo a denunciare ai Carabinieri e alla Questura coloro che si comportano in questo modo ma sono comunque solo "voci di popolo" e danno fastidio.

Inoltre la mia proposta indirizzata al Comune, non è una questione nuova ma è un tracciato (che non è una nuova proposta) maturato in tante discussioni e confrontato anche con le forze politiche e sociali. Qualcosa che ha cercato di collimare gli interessi e le vedute di tutti ed ha dato adito a questa maggioranza ad un documento votato unitariamente.

Non capisco perchè dopo questo documento non si possa definire qualcosa che si fa da "scarica barile" tra il Comune di Orbassano e la Regione Piemonte, dove la Regione Piemonte aspetta una delibera di questo Consiglio Comunale; una delibera che dia delle indicazioni definitive a questo tracciato onde poter operare definitivamente per dare almeno la tranquillità ai proprietari di questi terreni e alla cittadinanza tutta. Questo Comune non vuole assumersi la responsabilità di approvare l'atto definitivo, che non sarebbe altro che il seguito di quando ha avuto la volontà di fare nel tempo passato con la delibera che ho ragione di chiedere. La delibera in questione deve essere l'atto che conferisce il mandato alla Regione e questo noi lo possiamo fare perchè abbiamo l'autorità per farlo; ce lo concede anche la Regione, nonostante qualcuno osservi che è compito regionale; ed ecco lo "scarica barile": la Regione ci dà il compito di seguire alla lettera quello che il Comune indica.

Non capisco perchè ancora oggi che andiamo a votare un Piano Regolatore Edilizio, dove di fatto vuol dire molto il tracciato di questa strada per Orbassano, l'Amministrazione non si vuole ancora assumere il dovere di fornire un'indicazione precisa. Perciò noi non facciamo che ricalcare quanto detto prima.

Nell'esame svolto dal Consigliere Giordano, mi sembra di capire che è il "leader" dell'agricoltura, mentre io, la detta dell'Assessore Guerriero, sarei lo "show-man".

Vorrei porre una prima domanda: l'agricoltura si salva facendo una strada vicino all'altra o decidendo una volta per tutte, se sia meglio costruire una strada che serva veramente per uno scopo, vale a dire quello del grosso scorrimento, lasciando il Paese tranquillo. Oppure se vogliamo costruire ogni cinque o sei anni un'autostrada vicino all'altra, con tutto quello che una strada della sua ampiezza, larghezza e profondità può togliere veramente all'agricoltura.

Non è detto che noi, per esempio, nel fare una strada più lontano da Orbassano, obbligatoriamente tutto quello compreso all'interno debba essere industriale. Assolutamente no, può rimanere anche agricolo, solo che noi facciamo una strada e la facciamo per sempre; non mettiamo la corda al collo ad Orbassano, dove ad un certo punto o si strozza, o deve andare al di sopra di questa strada e questa diventa il corso all'interno della stessa città. Questi sono i punti: io penso che l'agricoltura si possa salvare se di strada se ne costruisce una e non dieci o venti, perchè ogni metro che si usa per la strada, si porta via all'agricoltura e

quello che ha detto il consigliere Giordano, per conto mio, sono solo teorie.

L'Assessore Guerriero ha proposto di inviare le mie affermazioni alla Procura della Repubblica; penso di aver chiarito la mia affermazione: io non ho accusato nessuno della maggioranza, è stata un'interpretazione esclusivamente del consigliere Giordano".

IL SINDACO MARTOCCIA vorrebbe chiarire un aspetto dell'affermazione del Consigliere Porchia: vale a dire che non si tratta di gente che si comporta in maniera mafiosa, ma come è stato affermato, è qualcosa di immaginario su un modo di pensare e di fare.

Precisa che deve chiarire il senso dell'affermazione da lui fatta e comunque si intende che sono "fatti esterni al Consiglio Comunale".

IL CONSIGLIERE PORCHIA evidenzia di riferirsi alla pagina 10 della delibera programmatica dove legge: "L'orientamento prioritario che dovrà perseguire il P.R.G. è dunque quello di creare le condizioni per una realizzazione dell'attuale tessuto industriale mediante un insieme di politiche concorrenti" e alla pagina 7: "L'ambito territoriale che si prospetta idoneo per la localizzazione di tali attrezzature è la fascia compresa fra la Provinciale Torino-Orbassano e l'asta in progetto che collega lo svincolo del Drosso con l'attuale Circonvallazione di Orbassano all'altezza della Strada Pendina".

Osserva pertanto che la delibera programmatica deve contenere soltanto un programma vago, le vere e proprie definizioni verranno in seguito.

Conclude il proprio intervento chiedendo se è stata chiarita sufficientemente la questione dello "stampo mafioso", poiché l'interpretazione è stata vaga e diversa da quello che lui ha voluto dire.

IL SINDACO MARTOCCIA rispondendo al Consigliere Porchia, fa presente che è stato inteso quello che lui voleva dire e lo invita, se lo ritiene opportuno, ad ulteriori chiarimenti; altrimenti dichiara di avere intuito soltanto "cose esterne al Consiglio".

L'ASSESSORE OLIVIER chiede che venga di nuovo data lettura del documento precedentemente illustrato dal consigliere Porchia.

IL SEGRETARIO COMUNALE, su invito del Presidente, dà pertanto lettura di quanto richiesto e che risulta già riprodotto alle pagine 6 e 7 del presente verbale.

L'ASSESSORE OLIVIER: "cercherò, in quanto assessore, di rispondere ai problemi sollevati, mentre per quanto concerne il resto, spetterà in seguito al capogruppo, ed entro subito nel merito del discorso per quanto concerne la Strada del Drosso.

Il consigliere Giordano nel suo intervento, ha richiamato la cosiddetta "carta dei suoli"; in questa carta è indicata una classificazione dei suoli per garantire alcuni elementi di valutazione sulle caratteristiche agricole di queste aree. Questa classificazione si basa su una gerarchia: al primo posto si trovano i suoli cosiddetti "di prima classe extra", suoli cioè che per la loro fertilità consentono di coltivare qualsiasi cosa. Hanno caratteristiche così elevate che non è necessario un'opera di infrastrutturazione dell'uomo per poterli coltivare.

Inoltre ci sono suoli di "prima classe" che hanno le stesse caratteristiche dei suoli di "prima extra"; suoli di "seconda classe" per cui sono coltivabili con alcune limitazioni, ma hanno una struttura irrigua, possono essere paragonati ai suoli di "prima classe".

Infine ci sono suoli di "terza classe", che presentano invece una serie di limitazioni dovute alla caratteristica del terreno che è decisamente più povero delle classi precedenti.

In sostanza la Regione Piemonte ha dato uno strumento oggettivo di valutazione di caratteristica dei suoli.

Nel momento in cui si va ad adottare la legge urbanistica, che mira a tutelare i suoli agricoli e fertili, è chiaro che diventa fondamentale avere questo strumento per definire quali sono i terreni più fertili.

Se viene condiviso da tutti il fatto che i suoli di prima classe o comunque i suoli più fertili devono essere mantenuti all'agricoltura, è indubbio che con questo strumento diventa vincolante il non destinarli ad altra attività.

Dopo di che, sempre sull'onda di questo dibattito aperto sul problema dei suoli irrigui e della classificazione d'uso, sapete che ci sono stati i piani agricoli zonali, anche questo strumento è fondamentale per poter programmare l'attività agricola secondo dei criteri oggettivi; criteri che non si basano più su una valutazione delle aree agricole intese come aree di riserva per futura urbanizzazione, ma aree che devono essere tutelate per la produzione.

L'indicazione è quella di prevedere delle politiche attive affinché queste aziende agricole possano svilupparsi.

Sapete benissimo qual'è il nostro deficit a livello nazionale, deficit che si fonda anche sul fatto che la nostra agricoltura non è sviluppata come in altri Paesi.

L'approfondimento fatto a livello di piani agricoli zonali consente di acquisire gli elementi ed i criteri oggettivi per poter definire degli assi viari.

Nel momento in cui si fanno le scelte, ci possono essere due

criteri: "soggettivi e oggettivi". Il criterio "soggettivo" è comunque quello di decidere che se si costruisce una strada o comunque si prevede un cambio nella destinazione d'uso, si va a toccare delle proprietà e si toccano degli interessi soggettivi. Se questi interessi soggettivi ad un certo punto sono supportati dai criteri oggettivi, nel momento in cui si fanno delle programmazioni, le scelte vengono fatte tenendo conto dell'assetto territoriale e socio-economico complessivo, secondo gli obbiettivi che comunque sono indicati. Richiamo il fatto che siamo alla presenza di una realtà, quella piemontese, dove esiste una singolarità rispetto ad altre Regioni: esistono i Comprensori (organismi elettivi di secondo grado) dove tutti i Comuni, attraverso un dibattito hanno deciso quale doveva essere l'assetto della programmazione comprensoriale. Il dibattito non è stato portato avanti da un gruppo ristretto, ma dai rappresentanti di tutti i Comuni che sono all'interno del Consiglio Comprensoriale e proprio all'interno di tale Consiglio sono maturate le scelte già indicate precedentemente.

Proprio queste scelte del Comprensorio indicavano, per questa zona, delle destinazioni d'uso ben precise per cui quando si fanno certe affermazioni!!! non sono voci di corridoio messe in giro dal Comune, sono scelte contenute in uno schema di Piano Comprensoriale approvato un anno fa e in questo schema si prevedeva che il tracciato per la viabilità fosse quello "SPEA" e si dava anche l'indicazione che tra questo tracciato e la Provinciale dovesse essere prevista tendenzialmente un'attività produttiva; all'interno di tale piano veniva anche data una definizione estremamente precisa di dove ubicare l'area destinata alla grande distribuzione.

Noi abbiamo valutato e verificato queste indicazioni e le abbiamo definite in relazione a quelle che sono i nostri problemi.

Ritornando al discorso del tracciato della strada, abbiamo deciso che esistono dei criteri oggettivi e come Consiglio Comunale abbiamo adottato una delibera in cui si elencano questi criteri, quindi non è vero che la Regione non ha degli elementi oggettivi. Non è possibile portare avanti per anni una certa linea rispetto al problema dell'agricoltura e a come si devono progettare le nuove strade e poi ad un certo punto creare questo muro, nel momento in cui si devono adottare delle grandi scelte fondamentali per lo sviluppo della nostra zona.

Questo per dare una risposta rispetto al problema del tracciato del Drosso e del perché in questa delibera programmatica non viene definito con esattezza il tracciato.

Per quanto concerne l'altro elemento della struttura della grande distribuzione, nella delibera programmatica ho citato che nello schema del Comprensorio è scritto con chiarezza dove deve essere ubicato; non l'abbiamo messo con precisione ma abbiamo detto che all'interno dell'area industriale dovrà essere ubicata questa

grande struttura di vendita. Se poi ritieni che tra la cartografia e la delibera programmatica non esiste una congruenza posso capirlo, ma da qui a fare delle affermazioni su possibili voci che girano!!!. A me pare che quanto detto in delibera programmatica sia estremamente chiaro.

Ad Orbassano manca una struttura della grande distribuzione che in qualche modo interagisca con quella preesistente; ne migliori e ne aumenti la specializzazione e nel complesso tenda ad aumentare il peso di questo polo commerciale rispetto a tutta l'area.

Per quanto riguarda le altre obiezioni sul sistema della viabilità, lo schema di piano dà un'indicazione che è quella di un collegamento diretto con il San Luigi.

Anche noi abbiamo forti dubbi sull'utilità di questo asse, ma è pur vero che riconosciamo necessario migliorare i collegamenti non solo in direzione di Beinasco con la realizzazione di questa asta, ma anche verso Rivalta, Rivoli e Grugliasco. Se questo possa essere utilizzato, (un'asta diretta con il San Luigi), anche noi non siamo convinti, però certamente è da vedere con i Comuni che ho richiamato; è necessario un collegamento migliore, perchè la strozzatura del Ponte del Sangone non agevola certo i flussi di traffico in questa direzione.

In riferimento al discorso del vecchio nucleo, bisogna tenere conto che all'interno esistono una serie di carenze derivanti dal fatto che non tutte le case sono state risanate; l'intervento più rilevante è stato realizzato dal Comune con l'adozione di una 167 nel Cottolengo che ha consentito di recuperare 12 alloggi già abitati, altri 8 che saranno ristrutturati recentemente mentre altri interventi sono stati portati avanti singolarmente dai privati. Se esiste un limite riconosciuto nella gestione di questi anni del Piano Regolatore è stato proprio questo modo di operare. Lo studio a suo tempo fatto, che è poi quello che ha consentito di adottare la 167 del Cottolengo, non è un elemento che viene ignorato nella formazione del nuovo Piano Regolatore, però si parte da lì e alla luce di quelli che sono i nuovi strumenti che la legislazione ha introdotto, quali ad esempio i piani di recupero, si cercherà di rivedere l'impostazione del Piano Regolatore.

Uno dei grossi limiti del Piano Regolatore, era quello di prevedere che le ristrutturazioni urbanistiche avvenissero a livello di intero isolato e questo è stato uno degli elementi che di più ha condizionato l'operatività del Piano all'interno del vecchio nucleo che non poteva essere superata con l'adozione di un piano particolareggiato; dieci anni di gestione sono stati anche dieci anni di preziosa esperienza".

IL CONSIGLIERE GUERCIO: "In questo Consiglio Comunale siamo stati i primi e da sempre ad aver recepito positivamente le giuste istanze di tutti gli agricoltori e per primi, (dai verbali del

Consiglio Comunale risulta) abbiamo chiesto, anche con interpellanze, che questo problema della bretella fosse da sviscerare fino in fondo.

Abbiamo notato, leggendo la delibera programmatica, che la scelta del tracciato pareva già fatta e ciò risulterebbe dalla cartografia che ci hanno presentato. E' già stato anche individuato in quella cartografia, il posto dove ha da essere collocata una struttura destinata alla grande distribuzione.

Riflettendoci, mi chiedo se è veramente già lì il posto in cui questa struttura è stata individuata oppure se ci sono ancora margini di possibilità di dislocarla in modo molto più eccentrico. Voglio inoltre porre una domanda: l'Assessore ha parlato di criteri oggettivi per il tracciato della strada: con quali criteri oggettivi e se erano già tali quando il Presidente della Commissione territorio aveva, a suo tempo, proposto un tracciato SPEA modificato. Questo risulta dai verbali di questo Consiglio Comunale e mi pare che non fosse il tracciato SPEA quello individuato dalla maggioranza ma un tracciato SPEA modificato".

L'ASSESSORE OLIVIER: "Abbiamo presentato degli allegati che sono la delibera programmatica con a corredo delle cartografie.

Le indicazioni contenute nella delibera programmatica devono essere viste insieme cioè quanto scritto all'interno di questo documento è come graficamente riportato; io sfido chiunque a capire qual'è il tracciato del Drosso se non il fatto che viene riportata una linea che in qualche modo ha come indicazione che questa asta deve essere collegata allo svincolo del Drosso ed alla circonvallazione di Orbassano. Sul resto non c'è nessun elemento che possa consentire di capire esattamente qual'è il tracciato e non è un caso quando diciamo che la delibera programmatica deve contenere solo dei criteri che abbiamo usato come elaborato cartografico e non come supporto planimetrico a scala 1/A 5000; abbiamo semplicemente sintetizzato quelli che erano le linee salienti di assetto del Piano, riportandole schematicamente.

Per quanto riguarda il discorso della grande distribuzione è stato già letto esattamente cosa diceva la delibera programmatica e ho affermato che se c'è qualche dubbio di interpretazione dovuta al fatto che un quadratino è stato messo più spostato piuttosto di metterlo in altri posti, questo è un problema che può essere sopperito rivedendo con più attenzione la cartografia.

Sulla questione del tracciato del Drosso credo che più correttamente spetterà al Presidente della Commissione Territorio, che ha seguito tutta la vicenda, ad illustrare oltre che al Consiglio anche alla platea presente, qual'è stata esattamente l'evoluzione dei fatti su questo argomento specifico".

IL CONSIGLIERE SPERTI: "Se voi ricordate, abbiamo iniziato questa discussione in Commissione Territorio e per quanto mi riguarda,

ricordo che ci fu una prima tornata di riunioni per la definizione di questo percorso e si addivenì ad una ipotesi di percorso (allora non esisteva ancora la Commissione Agricola di zona e non erano state sentite le Organizzazioni dei coltivatori), che era un tracciato indicativo con cui si voleva andare alla Regione.

Ricordo che su quella deliberazione ci fu poi sostanzialmente mosso, dalla Democrazia Cristiana e dall'Associazione dei Coltivatori, una convocazione di tutte le forze politiche di Orbassano e del Comprensorio. In quella riunione in Comprensorio alla presenza delle Associazioni dei Coltivatori, decidemmo di riprendere in mano la questione tenendo conto delle osservazioni che nel frattempo erano maturare e della Commissione Agricola Zonale, e delle Associazioni dei coltivatori.

Da questo secondo riesame delle questioni, ne venne fuori una seconda deliberazione arricchita dagli elementi nel frattempo apportati, ed è quella che fu poi votata all'o.d.g. del Consiglio Comunale, in cui erano indicati i criteri oggettivi sui quali la Regione potesse decidere.

Questo è stato l'iter seguito dalla Commissione Territorio per la definizione di questo percorso della strada del Drosso; mi pare non ci fossero state controindicazioni da parte di nessun membro della Commissione sul comportamento e sul modo di atteggiarsi del Presidente ma che invece accettassero, tutte le forze politiche allora presenti in comprensorio, di rivedere la questione alla luce dei nuovi fatti che si erano verificati e di nuovi elementi che erano stati apportati a quella precedente deliberazione e per i quali si addivenì ad un'altra deliberazione. Su questo potevano anche esserci interpretazioni diverse; il nostro gruppo si era pronunciato in termini estremamente chiari sull'interpretazione che si dava a quella deliberazione.

Questo è stato il comportamento della Commissione Territorio per quanto riguarda questo particolare problema e tutti i membri di tale Commissione possono confermare le mie parole".

IL CONSIGLIERE BENENATI: "vorrei raccogliere uno spunto indicato dall'Assessore Olivier durante la sua precedente esposizione e riguarda l'attuazione di futuri tipi di insediamenti all'interno tra la bretella del Drosso e il concentrico di Orbassano.

Su questo vorrei fare una rilevazione critica: mi sembra che il Comprensorio, forse non è un grado di provvedere al momento attuale con gli strumenti che ha, essendosi discusso ancora venerdì scorso su uno schema di piano territoriale in una discussione fiume, dove tra l'altro si parlò di 30= milioni di disoccupati a livello nazionale e cose del genere. Questo dà un pò l'idea del discorso stratosferico che si porta avanti a livello comprensoriale, per cui se noi aspettiamo le indicazioni specifiche dal Comprensorio, per quanto concerne il tipo di insediamenti all'interno, credo che queste non arriveranno mai.

Per quanto riguarda poi un altro aspetto della delibera programmatica, notiamo sulla carta un tipo di tracciato a due, per cui non è stato ancora ben delimitato. Mi chiedo come possiamo stasera andare ad approvare un tracciato bifido, (praticamente invece di esserci una bretella ce ne sono due) in quanto le cartografie che abbiamo sottomano parlano in questo senso.

Non so come si possa discutere ed approvare questa delibera programmatica, quando su un tipo di collegamento così importante (vorrei ricordare gli interventi che sono stati fatti non solo a livello comprensoriale ma anche all'intera comunità del pinerolese, la quale attende in qualche modo una via di scorrimento che la metta in condizione di non essere tagliati fuori da future realizzazioni ed insediamenti), abbiamo sottomano un documento imperfetto.

Mi sembra di aver percepito anche, dalle relazioni dell'Assessore, che ci siamo e non ci siamo pronunciati; ci sono delle interpretazioni, per cui torno a ribadire che se noi attendiamo le valutazioni del Comprensorio forse perderemmo ancora ulteriormente del tempo.

Questa sera abbiamo da definire uno schema di piano territoriale di Orbassano che prevede anche altre cose. Non c'è solo il tracciato della bretella, ma ben altri insediamenti. Ad una riunione del CIT si è notato come Orbassano sia notevolmente interessato a futuri insediamenti di questo tipo di Consorzio e sul quale noi vorremmo anche pronunciarsi. Orbassano, come tutti sappiamo, ha delle aree limitate, per cui se noi andiamo ad occupare il restante territorio con insediamenti massicci da altri Comuni, su questo aspetto specifico faremo un intervento più elaborato.

Per concludere, ripeto che se aspettiamo il Comprensorio che decida cosa dobbiamo fare all'interno della bretella del Drosso, penso che al di là di linee generali potremo fare ben poco. Nello stesso tempo abbiamo una delibera programmatica che non è ben chiara su una questione essenziale".

IL CONSIGLIERE GUERCIO: "A questo punto ci chiediamo quali sono le convinzioni dell'Assessorato all'Urbanistica in merito a questa delibera: "dice" e "non dice", "individua" e "non individua", ma allora che senso ha avere stilato tale delibera. Quando dice: "Il Comprensorio ha detto", noi ci chiediamo qual'è allora la nostra capacità di autonomia decisionale".

L'ASSESSORE CASARIN: "Voglio dire solo due parole.

Questa Amministrazione Comunale, questa maggioranza, in quattro anni non ha fatto altro che amministrare bene. Ora chiedo al Consiglio Comunale che quando si affrontano certi problemi toccanti i privati, sia da una parte che dall'altra, o si fa una stazione spaziale (e allora non tocchiamo nessuno) oppure dobbiamo

avere la capacità politica di discutere (e qui mi rivolgo alla maggioranza), di chiarire qualsiasi cosa prima, per giungere in Consiglio Comunale con le idee chiare.

Questi sono problemi che capisco (anche se con orgoglio mi ritengo al di sopra), perchè o tocchi uno o tocchi l'altro. Ed allora chiariamoci bene le idee qui, perchè un'incrinatura della maggioranza sarebbe deleteria per Orbassano in questo momento. Mi rivolgo a tutta la maggioranza ed anche alla minoranza affinché collabori, ma soprattutto alla maggioranza, di venire in Consiglio Comunale compatta, su tutti i problemi, anche quelli più spinosi. Voglio dire che per conto mio questo punto si potrebbe anche rimandare, per discuterlo e approfondirlo maggiormente e avere quindi le idee più chiare in un prossimo Consiglio".

L'ASSESSORE OLIVIER: "Assessore Casarin, non accetto questo tuo taglio quando dici: "con le idee più chiare", perchè allacciandomi a quello che è stato l'intervento del consigliere Benenati e del consigliere Guercio, capisco che spesso la minoranza è a corto di argomenti per cui l'unico modo per poter intervenire è quello di ignorare che nel frattempo sono stati portati in discussione dei documenti già approvati dal Consiglio Comprensoriale e che attualmente sono all'approvazione della Regione. Di fronte ad un documento presentato a livello di maggioranza del Consiglio di Orbassano, dove sono riportate queste indicazioni e dove vengono ulteriormente esplicitate le linee di assetto che dovranno essere delineate per il Piano Regolatore di Orbassano, l'unico modo per discutere è quello di dire che il Piano Comprensoriale non esiste e figuriamoci se esistono le idee chiare per portare avanti il Piano Regolatore.

Affermazioni del genere come "30= mila disoccupati" non si capisce bene da dove arrivano, perchè sono fantomatiche: 30= mila disoccupati è la realtà occupazionale dell'area metropolitana di Torino. Non sono fantomatiche perchè anche all'interno di questo Consiglio Comunale, questo lacerante problema è stato discusso e non a caso è stato oggetto di discussione nel Consiglio Comprensoriale, in quanto è uno degli elementi di discussione che in qualche modo supporta anche le scelte portate avanti all'interno di questo schema; il rilancio produttivo del nodo di Torino è uno degli aspetti fondamentali nel quale si basano".

IL CONSIGLIERE BENENATI: "Forse non è stato inteso che i 30= milioni di disoccupati a livello terrestre non sono a livello comprensoriale.

Ho citato questo dato per dire del discorso stratosferico, non ho parlato di disoccupati di Torino. Ho detto che hanno parlato che "sulla faccia della terra" ci sono 30= milioni di disoccupati, questo per dare l'idea del livello di discorso del Comprensorio. Ripeto che è solo una precisazione, perchè non ho parlato dei

disoccupati di Torino".

L'ASSESSORE OLIVIER: "Arrivare al punto di dire che non esistono i documenti e quanto viene presentato e di conseguenza è una cosa su cui non fare affidamento, vuol dire disconoscere il fatto che sono anni che si lavora su questi problemi per cui affermazioni di questo genere non vanno bene".

IL CONSIGLIERE SANTI: "ho notato che c'è una leggera strada che va a finire verso il Ponte del Sangone. A questo punto, anche se abbiamo poco da proporre perchè siamo carenti di idee, in una delibera programmatica a mio giudizio, oltre che una strada così vicina al concentrico poteva essere prevista una strada più ampia che potesse collegare (sempre tenendo valida l'uscita verso il Ponte del Sangone) lo stesso paese di Borgaretto. Si poteva quindi prevedere un certo tipo di strada più larga in accordo anche con altri Comuni e questa è una carenza che voglio far rilevare perchè si poteva benissimo consultare i Comuni di Beinasco e Rivalta e quindi ampliare la strada e se possibile il Ponte del Sangone (tenendo anche presente che se venisse poi ampliata la strada che da Rivalta va a Beinasco lo scorrimento potrebbe migliorare).

Vorrei ancora aggiungere due parole per quel che riguarda il collegamento con il Drosso. Nella delibera, in cartografia, risulta una linea che non si sa bene cosa voglia dire. Inoltre questa sera sono sorti dei dubbi: noi ci siamo già espressi in maniera favorevole ecc. e sarebbe opportuno che si esprimessero anche le forze politiche, perchè si va a votare una delibera programmatica.

Gradirei che venisse presa una decisione che chiaramente considerasse anche la nostra; abbiamo notato la localizzazione di un grosso magazzino di distribuzione, (forse sarà stato messo in maniera inopportuna o a caso, o per errore, però in determinato posto).

Io ritengo che nel momento in cui si vanno a fare delle scelte, chiaramente anche in difesa dei terreni agricoli, sarebbe stato opportuno non avere ancora adottato alcuna iniziativa in questo senso.

In accordo anche con il mio Capo-gruppo, a questo punto mi vengono dei dubbi per quanto riguarda il settore commerciale di Orbassano, perchè è anche uno dei problemi che noi dobbiamo porci".

IL CONSIGLIERE GUERCIO: "volevo sottolineare il fatto che l'Assessore ha detto che la minoranza sovente è scarsa di argomentazioni: noi non siamo scarsi di argomentazioni!!!. Se talvolta non interveniamo in modo approfondito è per la difficoltà di poter adire a certe informazioni che la maggioranza ha e medita da lungo tempo e che noi ci troviamo di fronte all'ultimo momento

e quindi con difficoltà anche di decisione.
Comunque questa sera quando faremo il nostro intervento generale e di fondo sulla delibera programmatica, sentirete che noi di argomentazioni ne abbiamo".

IL SINDACO MARTOCCIA propone di non continuare su questo argomento perchè ci sono varie proposte e la sua impressione è che si possa rinviare questa decisione dell'approvazione della delibera dell'integrazione della proposta fatta dal consigliere Porchia per passare alla discussione della delibera programmatica completa, perchè questo punto sottrae totalmente la discussione a quello che è invece il problema più generale.

IL CONSIGLIERE GUERCIO osserva che la proposta del Sindaco di rinviare o meno la discussione su tale integrazione, dovrebbe essere posto in votazione.

IL SINDACO MARTOCCIA: "fino ad ora sono state fatte delle questioni di principio, ma mentre ti confermo quanto è stato detto nelle riunioni delle Commissioni e quanto come gruppo P.S.I. approvato, che per noi il tragitto era quello del Comune, mentre per il Partito Comunista è quello dello SPEA, per il partito Social Democratico è quello del Comune e l'unico gruppo che non si è espresso sul tracciato è proprio il partito della D.C., quindi dovrebbe dire qual'è la sua opinione".

IL CONSIGLIERE SCANU chiede che si voti la mozione del consigliere Porchia.

IL SINDACO MARTOCCIA vorrebbe sapere dal gruppo D.C. qual'è la loro dichiarazione di voto.

IL CONSIGLIERE GUERCIO chiede che si voti la dichiarazione del Consigliere Porchia.

IL SINDACO MARTOCCIA propone di rinviare la dichiarazione del consigliere Porchia.

IL CONSIGLIERE PORCHIA: "dovrei collegarmi a quanto detto prima dal consigliere Sperti in quanto, secondo me, è rimasto piuttosto sul vago.

Nella delibera già approvata, relativa alla Strada del Drosso, ho citato quali erano state le date degli incontri della Commissione Territorio per giungere in quelle discussioni e in quei confronti con tutte le forze politiche e con la Commissione Agricola.

Come siamo arrivati noi come Comune di Orbassano a dare l'incarico ai nostri tecnici per fare un terzo tracciato e che noi come maggioranza l'abbiamo votato in questo Consiglio Comunale.

La Commissione Territorio ha lavorato su questi argomenti e con dati ben specifici nel momento in cui la Commissione Agricola era costituita e abbiamo avuto anche incontri con tale Commissione. E' sufficiente prendere i documenti e rivedere i dati".

IL CONSIGLIERE GIORDANO: "ti chiedo quando, perchè io che sono un componente, non sono stato invitato".

IL CONSIGLIERE PORCHIA: "l'altra volta ho citato i dati e i dati della delibera ci sono. Dati che non mi sono inventato perchè sono andato a rilevarli in Comune da tutti gli incontri che abbiamo avuto".

IL CONSIGLIERE SPERTI dà sinteticamente lettura della lettera inviata ai membri della Commissione Agricola di zona.

""OGGETTO: Percorso stradale svincolo del Drosso.

In seguito agli impegni presi nella riunione comprensorio del 14/6/1983 ho stabilito il seguente programma di lavoro:

- GIOVEDI 30/6/1983 ore 18,30 presso il Comune di Orbassano: incontro con Regione, Comprensorio e Commissione Agricola di Zona, per illustrazione elementi nuovi, emersi sul problema in oggetto.
- LUNEDI 4/7/1983 ore 18,30 riunione Commissione Territorio per esprimere parere definitivo. Data l'importanza dell'impegno preso e i tempi ristretti concordati, prego tutti i componenti di essere puntuali e rendersi disponibili a proseguire le riunioni stabilite fino ad esaurimento del tema"".

IL SINDACO MARTOCCIA: "voglio ricordare a tutti quelli che hanno partecipato alla riunione dei capigruppo in Commissione, che in quella sede è stato detto di non porre il problema preciso sulla viabilità e sull'ubicazione di certe strutture.

Tant'è vero che "il quadratino famoso del commercio, non è ubicato in quella zona ma è simbolo per tutta la fascia che parte dietro la Circonvallazione e non in quel punto dove si trova".

Questo è il problema: si deve intendere quello che c'è sulla cartina, non il quadratino su quel punto dove si trova ma così come è scritto a pag. 7 della delibera programmatica.

Questo ci permette di chiarire tutto; non solo, c'è disponibilità ampia anche a togliere il simbolo da quel punto e metterlo in un altro posto o metterne 5 o 6 di riferimento.

Per quello che riguarda invece il problema della strada in quanto tale, a questo punto, propongo il rinvio".

IL CONSIGLIERE PORCHIA: "voglio rifarmi alla prima fase dell'intervento del Consigliere Guerriero, cioè che la maggioranza deve chiarire nel suo interno questi problemi: bisogna dire però che il Consiglio Comunale è anche luogo e oggetto di queste discussioni.

Sono pronto a ritirare per stasera, quanto ho proposto, con l'impegno che questo punto sia discusso e approfondito e che nel prossimo Consiglio Comunale ci sia come punto all'o.d.g. la definizione della Strada del Drosso".

IL CONSIGLIERE BENENATI: "noi come gruppo della D.C., proprio perchè questa sera si entri nel merito sostanziale di quella che è la delibera programmatica, siamo favorevoli alla proposta formulata dal Sindaco e anche al rinvio stesso di chi voleva proporre la mozione".

IL CONSIGLIERE CARTA: "innanzitutto premetto che sono d'accordo sul ritiro della mozione del consigliere Porchia e sottolineo che la delibera programmatica deve avere altri meriti. Ho un documento del gruppo consiliare democristiano datato 30/5/1983, dove a pagina cinque si dice che il progetto del tracciato SPEA è quello che maggiormente tiene in considerazione la situazione agraria; dopo di che c'è un'elencazione di argomenti a sostegno di questa soluzione. Per cui possiamo dire che il pronunciamento delle forze c'era stato, però eravamo consci che ci trovavamo di fronte ad un "impas" e pertanto in quella sede del 20 luglio 1983 abbiamo deciso di indicare una serie di criteri oggettivi che si rifacevano ad altri criteri oggettivi fissati dalla Regione con la carta dei suoli, dalla Commissione agricola e dal Comprensorio, demandando alla Regione Piemonte e per l'Assessorato ai Trasporti di pronunciarsi. Sono passati sette mesi e la Regione Piemonte non si degnava di dare una risposta a questo Consiglio Comunale.

Noi, come Consiglio Comunale, non possiamo accettare questo, allora, prima di decidere e porre l'ultimatum, bisogna che il Sindaco riprenda l'impegno che si era assunto nel mese di Ottobre 1983 quando aveva sollecitato l'attesa di tale risposta e attendere che la Regione, che l'Assessorato alla Viabilità e Trasporti, si pronunci in merito. E' una questione di correttezza nei rapporti costituzionali, dopo di che, quando siamo a conoscenza della risposta della Regione, se dice che quei criteri che avevamo indicato sono superati, vedremo.

Se la Regione Piemonte ritiene che i criteri oggettivi indicati non vanno più bene, lo dica, dopo di che noi possiamo rivedere il tutto; poi ritroveremo come maggioranza e non abbiamo nessun problema a discuterne con la massima serietà e con la massima correttezza.

Quello che è successo questa sera non può passare sotto silenzio; l'Assessore Guerriero ha posto in modo molto garbato e molto signorile, un problema serissimo di come vive la maggioranza, delle regole che stanno alla base, della propria vita interna. Non si può arrivare in Consiglio Comunale con un consigliere della

maggioranza che propone una mozione all'insaputa degli altri consiglieri: in questo modo viene meno uno degli elementi fondamentali su cui si basa la maggioranza, vale a dire la fiducia reciproca. Ci sono delle regole che vanno rispettate ed è necessario ripristinare le regole fondamentali che regolano i rapporti di maggioranza".

IL CONSIGLIERE GIORDANO: "mi pare che questa sera il comportamento di qualche consigliere comunale sia quello di un burattino manovrato da burattinai.

Se ho capito bene, il consigliere Carta ha letto un documento nel quale la Democrazia Cristiana si è espressa favorevolmente al tracciato SPEA e io, come gruppo di Sinistra Indipendente, ho già detto che sono d'accordo per il tracciato SPEA.

Dopo l'intervento di Porchia mi è parso, da alcune cose dette dai compagni socialisti, che sono contrari al comportamento del consigliere Porchia per cui sono favorevoli al tracciato SPEA e anche in altre occasioni ho sentito il Partito Socialista esprimere parere favorevole al tracciato in questione. Il quarto gruppo d'accordo su tale tracciato è il partito comunista, pertanto su cinque gruppi, in Consiglio Comunale, quattro gruppi sono d'accordo sul tracciato SPEA e uno contrario.

Il gruppo che non è d'accordo, chiede se gli altri gruppi sono favorevoli al tracciato SPEA o meno; poi qualcuno interviene, qualcuno non si pronuncia e in definitiva la proposta pare che sia: "Tira indietro le cose che hai detto, vediamo di rimandare il tutto, vedremo".

Io sono d'accordo su quanto è stato detto e cioè che la maggioranza deve presentarsi con una propria linea; io, come membro della minoranza, devo misurarmi su delle proposte. Sono d'accordo sul rinvio della mozione presentata dal consigliere Porchia, ma propongo anche di rinviare il tutto e non entro neanche nel merito della delibera programmatica in quanto non è giusto mettere un punto interrogativo fondamentale che è quello sul tracciato SPEA o meno.

Un'altra cosa che voglio dire al riguardo del supermercato o ipermercato è che non sono d'accordo su quel tipo di struttura.

L'avevo già ribadito in altre occasioni, quando rivestivo l'incarico di responsabile del settore commercio: benché si pensi che la popolazione tragga dei vantaggi, se andiamo ad analizzare fino in fondo la situazione che si verifica in quei supermercati, si nota che non ci sono vantaggi per la popolazione. Il sistema di esposizione, il modo di proporre gli articoli e di attirare la clientela è predisposto in modo tale che le persone spendano molto di più di quanto avevano previsto, una volta anche in articoli inutili.

Però, se per quanto riguarda tutta la strategia commerciale della zona è necessario un supermercato del genere, io non posso essere

d'accordo, a meno che tale supermercato non sia ubicato allo sbocco della tangenziale (cioè vicino allo svincolo). E' importantissimo che sia situato in un luogo dove le macchine possono entrare ed uscire senza intasare il traffico".

IL SINDACO MARTOCCIA: "abbiamo discusso molto della questione: a questo punto è necessaria la dichiarazione di voto favorevole o contraria.

La maggioranza, chiarito il problema così com'era stato posto con la lettera iniziale del consigliere Porchia e con il successivo ritiro della proposta, voterà comunque per rinviare l'appendice alla delibera programmatica, chiedendo inoltre a tutti i capigruppo il rispetto degli accordi presi nelle riunioni tenutesi. In queste riunioni era stato chiarito e precisato che, in riferimento alla strada, non era necessario evidenziare il tracciato perché questa è una delibera programmatica di intenti e di indirizzi (e al limite non avrebbe neanche bisogno della planimetria), in quanto si tratta di criteri.

Dopo di che, tutti quanti, abbiamo concordato nella riunione del capigruppo, che si poteva segnare una linea di tendenza sulla Strada del Drosso (visto che non esisteva ancora l'accordo) e ci si riserverà di presentarla successivamente su questo punto (tanto più che nell'esecutivo del piano preliminare, dovrà essere segnalato un tracciato).

Ribadisco che la delibera programmatica, così com'è stata presentata dall'Assessore Olivier (e vista anche dalla Giunta Municipale), non intendeva precisare il tracciato della Strada e tanto meno l'ubicazione del supermercato o di altre strutture se non quelle già esistenti. Questo perché in tale delibera programmatica sono contenuti solamente i criteri da adoperare e gli orientamenti per avviare il lavoro sul Piano Regolatore.

Condivido il fatto che la delibera in oggetto meriti un così approfondito discorso, ma non solo su questo punto in particolare; pertanto propongo al capigruppo di pronunciarsi sul ritiro della mozione presentata dal consigliere Porchia oppure si vota".

IL CONSIGLIERE GUERCIO: "è pur vero che noi ci eravamo espressi in modo benevolo in favore del tracciato SPEA, però questa sera sono subentrati dei fatti nuovi in merito all'indicazione di questo tracciato.

Il consigliere Porchia ha detto delle cose che ci fanno veramente riflettere. Così pure un'altra realtà che è emersa, è avere relativizzato il tracciato dello SPEA con una collocazione altrettanto precisa di un grosso centro di distribuzione sui bordi di questa strada; di conseguenza, a questo punto, faremo una grossa e approfondita riflessione su quanto precedentemente avevamo affermato alla luce di queste nuove realtà".

IL CONSIGLIERE PORCHIA: "vorrei fare solo una precisazione per rispondere al consigliere Giordano, che ha osato parlare di "burattini" e "burattinai".

Voglio solo dire che il problema di questa sera è un problema molto serio e grave; se devo mantenermi o togliermi dalla maggioranza è compito non solo mio, ma anche del mio partito a cui spetta prendere le decisioni.

Sul fatto dei burattini e burattinai, volevo far notare al consigliere Giordano che gli uomini possono cambiare valutazioni, come precedentemente ha detto il consigliere Carta.

Il fatto stesso che ho chiesto informazioni sul Piano Regolatore Edilizio (che di fatto cambia molte cose in un programma edilizio decennale) è per la serietà del nostro partito che voleva la riconferma di quanto la maggioranza avesse espresso. Dal momento che questa sera non può esserci questo risultato, acconsento a quanto detto prima di ritirare il tutto per un approfondito riesame.

E' certamente logico, essenziale, doveroso e onesto da parte di questa Amministrazione definire una volta per tutte quello che si deve fare su questa strada, onde evitare equivoci, malintesi e speculazioni".

IL SINDACO MARTOCCIA propone, dal momento che il consigliere Porchia ha ritirato la propria dichiarazione, di passare alla discussione vera e propria della delibera programmatica.

IL CONSIGLIERE CAGNETTA: "ho sentito che se ne parlerà quando sarà convocato il Consiglio Comunale per questo punto all'o.d.g., soltanto per discutere sull'impostazione programmatica, cioè che quest'impostazione programmatica non sia più accompagnata da nessun altro cenno grafico".

IL SINDACO MARTOCCIA precisa che la delibera presentata questa sera poteva anche non avere la cartografia, in quanto tutti i simboli segnati sulle cartografie, non sono un fatto costitutivo, definitivo e preciso sui passaggi, sulle zone, ma sono solo indicazioni di sviluppo. La cartografia serve solo come fatto visivo di orientamento e non di precisazione. Dopo altri brevi chiarimenti dati al consigliere Cagnetta, propone di sospendere la seduta.

* * * * *

ORE 23,45= LA SEDUTA E' SOSPESA

ORE 24,00= LA SEDUTA RIPRENDE

* * * * *

IL CONSIGLIERE CAGNETTA chiede al Sindaco di allontanare il pubblico dalla sala consiliare e che venga continuata la seduta a porte chiuse.

IL SINDACO MARTOCCIA: "stiamo discutendo un punto all'o.d.g. relativo alla delibera programmatica dove non riguarda persone. Per poter tenere un'assemblea a porte chiuse devono essere discussi fatti concernenti persone. Propongo di discutere la delibera programmatica inerente tale punto all'o.d.g.. Dopo la fine della seduta, se sorgeranno questioni inerenti persone, si potrà anche discutere a porte chiuse.

IL CONSIGLIERE CAGNETTA: "voglio precisare che non intendevo dire che poi avremmo risolto e deliberato su questo punto all'o.d.g. senza la partecipazione del pubblico, ma soltanto di discutere un momento senza la sua presenza".

IL CONSIGLIERE CARTA dà lettura dell'art. 26 del Regolamento Comunale, il quale dice che "gli argomenti di regola trattati sono quelli all'o.d.g., eccettuati i casi in cui con deliberazione motivata o per espressa disposizione di legge, siano altrimenti stabiliti.

La seduta non può mai essere pubblica quando si tratta di argomenti concernenti persone e cioè che coinvolgono apprezzamenti sulla condotta e sui meriti e demeriti di essi. Le nomine del Sindaco, della Giunta e dei membri di pubblica Amministrazione e dei Revisori dei Conti si fanno in seduta pubblica".

IL CONSIGLIERE SANTI: "non so se interpreto in modo giusto l'intervento del consigliere Cagnetta, comunque penso che la sua richiesta, se non vado errato, sia motivata da una situazione balzata all'esame di tutti i consiglieri nella discussione portata avanti in queste ore.

Ovviamente abbiamo sentito parlare di altre cose e come ha detto prima il nostro capogruppo (cioè che avevamo dei dubbi rispetto alle nostre prese di posizioni di mesi addietro), erano generate da affermazioni sentite in giro e ricalcate in questo Consiglio Comunale.

Ritengo quindi che il consigliere Cagnetta volesse conoscere e approfondire se veramente esistevano delle speculazioni, in quanto ritengo due le cose essenziali.

Non è da parte del nostro gruppo voler favorire delle speculazioni edilizie, nè che queste speculazioni vadano a danneggiare ovviamente i commercianti di Orbassano; queste sono alcune perplessità che ci hanno portato a fare delle considerazioni in merito alla delibera programmatica e alla scelta della strada stessa.

Oltretutto questa situazione scaturisce ancora di più dal fatto di

vedere che per tutta la serata veniamo accusati da parte della maggioranza; ma se la Democrazia Cristiana aveva votato in un certo modo, ovviamente noi ci assumiamo le nostre responsabilità delle votazioni precedenti.

Volevamo sapere in merito a queste voci correnti, se era possibile convocare una seduta segreta".

IL CONSIGLIERE CARTA: "il consigliere Porchia, in un'ulteriore precisazione del suo primo intervento, pare abbia chiarito che la sua affermazione di "mafia e di speculazione" fosse leggermente in tono retorico, nel senso che rafforzava un suo concetto non tanto come "speculazioni di mafia", ma inteso in senso delinquenziale. Non vedo le ragioni per cui si debba ricorrere alla seduta segreta".

IL SINDACO MARTOCCIA sottolinea che il punto all'o.d.g. è da discutere in seduta pubblica e non si può quindi discutere in seduta segreta.

IL CONSIGLIERE GUERCIO osserva che, da quello che gli risulta, in qualsiasi momento il Consiglio Comunale può riunirsi in seduta segreta.

IL CONSIGLIERE PORCHIA: "sono d'accordo con il consigliere Carta circa l'interpretazione da lui data di quanto ho detto, però vorrei chiedere al consigliere Cagnetta, per non lasciare il pubblico nel dubbio, se la sospensione di seduta con l'assenza del pubblico è relativa al chiarimento della mia interpretazione o se esistono altri motivi. Se riguarda solamente la mia precisazione, condivido l'intervento del consigliere Carta".

IL SINDACO MARTOCCIA ribadisce che questo punto all'o.d.g. è indetto in seduta pubblica e pertanto aggiunge di proseguire la seduta discutendo della delibera programmatica.

IL CONSIGLIERE GUERCIO dà lettura dell'INTERVENTO DEL GRUPPO D.C. SULLA DELIBERA PROGRAMMATICA DI REVISIONE DEL P.R.G.C. DEL COMUNE DI ORBASSANO: "'la delibera di revisione del P.R.G.C. adottato dopo l'approvazione in Consiglio Comunale avvenuta nel giugno 1971 è atto politico di estrema importanza e qualificante l'azione futura non solo di chi oggi esprime la Giunta ma di tutto il Consiglio Comunale ed anche delle maggioranze che a questa subentreranno.

E' infatti, questa delibera, una cornice all'interno della quale si dovrà dipingere il quadro del nostro Comune nei prossimi anni. La delicatezza delle scelte attuali, dovuta al fatto che impegna il nostro territorio anche per il futuro, ha quindi necessità di un'ampia visione sintetica dei problemi e proiezioni

realistiche nel futuro, affinché, eliminata l'ambizione di fare previsioni totalizzanti, si stia nella realtà con i piedi ben fermi a terra, per non togliere, con ipotesi esuberanti o troppo ambiziose, la possibilità effettiva della gestione del Comune.

Infatti, se le scelte programmatiche sono avulse dal contesto socio-economico, gli operatori non avranno la possibilità di realizzare ciò che è stato ipotizzato.

Privilegiare quindi la realtà locale, recuperando gli spazi e le infrastrutture già esistenti prima di crearne delle nuove, mettere a disposizione dei cittadini i servizi nei punti strategicamente più idonei, individuando anche all'interno del vecchio concentrico tutti quei manufatti che seppur oggi obsoleti, possono essere ripristinati; privilegiando la peculiare e caratterizzazione di terziario del nostro Comune.

Aggregare quindi il preesistente al nuovo che sarà fatto, sarà compito prioritario dell'Amministrazione Comunale ed a esso dovrà concorrere una idonea riconsiderazione sulla viabilità interna della Città in modo che essa si innesti razionalmente con la viabilità sub-urbana e poi con le grandi vie di scorrimento.

A tal fine sarà opportuna una miglior conoscenza degli studi di piano e degli obiettivi dei comuni confinanti, specie di Rivalta e Beinasco i cui territori si intrecciano e si annodano al nostro sovente con vincoli inscindibili come nella realtà della frazione Pasta di Rivalta, di Borgaretto e della Regione Gonzole. La mancanza infatti di questi contatti rende sovente irrealizzabile il progetto sovracomunale della viabilità e neanche degli organi comprensoriali e regionali riescono a risolverlo.

Il ruolo di terziario è la scelta qualificante che facciamo per la Orbassano degli anni '80, ciò significa riconoscerne la sua naturale spinta, seguirla e qualificarla con interventi di programmazione nel settore dell'artigianato, del commercio e dei servizi per l'industria oltre a quel settore dei servizi sociali sui quali non ci soffermeremo in quanto già ripreso dagli elaborati della U.S.L. 34 e consegnati a tutti i Consiglieri, cito solo la ristrutturazione della sede del distretto con le attività di secondo livello, ora situate in locali non funzionali ed il ricupero della struttura dell'infermeria IPAB San Giuseppe, come casa protetta e centro di ricupero degli anziani dimessi dagli ospedali e necessitanti di assistenza infermieristica intensiva.

Per quanto concerne l'artigianato, constatato l'insuccesso del P.I.P. occorre rivedere le sue problematiche, assecondando le esigenze di questo particolare tipo di attività economica, che predilige avere l'abitazione vicino all'officina od al magazzino ed in ciò con necessità molto simili a quelle degli agricoltori; favorire quindi le ristrutturazioni piuttosto che le rilocalizzazioni.

Per quanto riguarda il commercio, Orbassano è l'area della zona 34 che per la sua posizione geografica e per sua naturale

attitudine, ha intrinseca la necessità di sviluppo. I suoi oltre 1100 addetti al settore non possono essere dimenticati o scavalcati da scelte privilegianti le grandi strutture monopolistiche, abbiamo pertanto considerato con favore l'aver individuato un asse di sviluppo commerciale interno al concentrico, che dalla Via Alfieri si sviluppa lungo la Via Roma fino alla Via Piossasco; vogliamo invece fare più attenta valutazione sulla ipotesi di un nuovo centro per la grande distribuzione, che noi, se proprio a da venire, vorremmo situato in aree più eccentriche all'abitato sia perchè i residenti di Orbassano già sono ben serviti dall'attuale rete commerciale sia perchè queste grosse strutture avendo ovviamente necessità di bacini d'utenza sovracomunali, vanno collocate non a ridosso del centro urbano ma più lontano, la individuazione, quindi di aree da porre a loro disposizione, dovrà essere attentamente rivalutata e riconsiderata.

Per altri servizi di terziario, salvo quelli per l'industria di cui il Centro di Formazione Professionale è una buona realtà, noi crediamo sia utile favorire le riconversioni degli immobili del vecchio centro soprattutto quelli che insistono sull'asse commerciale interno precedentemente già citato e sulle vie limitrofe, occorre pertanto orientare le scelte non tanto al ricupero della residenza abitativa, ma soprattutto per altri usi, quali uffici per servizi sia pubblici che privati, in modo che questo diventi un sistema integrato alle attività commerciali.

Per l'area della Regione Gonzole su cui insisterà il C.I.M. e lo scalo merci noi chiediamo una zona di rispetto consistente attorno all'Ospedale San Luigi onde garantire la salvaguardia della struttura sanitaria. Ancor meglio sarebbe se tutta quell'area venisse ribaltata oltre la tangenziale sud.

Per le attività industriali concordiamo sulle scelte privilegianti insediamenti ad alta tecnologia sia per gli esempi già esistenti sul nostro territorio, sia per l'aggregazione e la complementarietà dei servizi all'industria con l'industria stessa.

A tal fine avremmo voluto che l'indagine sulla struttura produttiva commissionata dalla Regione e dal Comune al C.F.P. fosse stata più sollecita e così avremmo già potuto utilizzarla in ambito di delibera programmatica di P.R.G.C. purtroppo ciò non è stato e rischiamo di avere poi un elaborato a tempi ormai scaduti e quindi poco utilizzabili.

Per il territorio agricolo noi concordiamo sulla necessità della sua tutela, sia dalle esuberanti esigenze di aree da riconvertire, sia dalle lacerazioni purtroppo necessarie per consentire il passaggio delle arterie di traffico, sottolineiamo poi la necessità di portare i servizi per l'agricoltura fuori dal concentrico urbano e ciò abbiamo chiesto per il Consorzio Agrario quando si potrà provvedere ad una nuova collocazione del mercato.

Per l'edilizia residenziale chiediamo la riduzione delle quote

da mettere a disposizione del C.I.T.

Abbiamo più volte ripetuto e di ciò finalmente abbiamo avuto conferma dagli studi fatti, che Orbassano pur avendo mantenuto in questi anni pressochè costante il numero dei suoi abitanti è stata però sottoposta ad intensi flussi in ed emigratori, questo abnorme continuo mutare dei residenti è stato squilibrato e le cause sono da ricercare in una politica della casa che nel decennio passato ha punito la preesistente popolazione non concedendo ad essa la possibilità di farsi la casa, interpretando i bisogni emergenti in modo parziale, costringendo all'emigrazione nei paesi limitrofi od oltre.

Per contro si è avuto un notevole flusso immigratorio dalla metropoli che ha creato problemi sociali non indifferenti rendendo Orbassano sempre più cintura e sempre meno Città.

Noi comunque siamo lungi da una visione miope o conservatrice del problema, chiediamo però che la scelta che verrà fatta parta prima dai bisogni dei già residenti e poi tenga presente le necessità della Metropoli o dell'area comprensoriale.

Altro problema collegato è quello del vecchio centro; qui veramente deve vincere il buon senso ed introdursi nella realtà del Comune che in quest'area è costituito di un tessuto sociale assai vario con proprietà edilizie assai frammentate, con legami di parentela e servitù di cortile che non possono favorire grandi ristrutturazioni se non in assai limitati casi.

Per quanto riguarda la viabilità, Orbassano come già ricordato è importante nodo stradale su cui confluiscono o si dipartono vie di traffico verso Torino, la Val Sangone, il Pinerolese ed il Rivolese, si impongono quindi urgenti ed idonee ristrutturazioni del sistema viario perimetrale, a nostro giudizio i punti nevralgici su cui agire sono i ponti sul Sangone sia verso Rivalta che verso Beinasco con il loro raddoppio e l'individuazione di una strada di flangia sul Sangone, che potrà diventare la nostra tangenziale nord. Siamo per contro contrari ad una strada diretta da Orbassano sul San Luigi.

Per la bretella del Drosso, che avrà il potere di decomprimere il traffico oggi convergente su Beinasco noi esprimiamo parere favorevole; riteniamo per contro prematuro riprendere in considerazione l'ipotesi della autostrada TO-PI o l'ipotesi di viabilità a suo tempo studiata dalla società ATIVA sulla quale il nostro giudizio permane fortemente critico.

In conclusione: occorre avere una visione non astratta o ideologica della programmazione in cui le risorse pubbliche e private unite debbono concorrere ad un unico obiettivo che è la gestibilità del territorio; ciò proprio in un momento in cui la crisi del Piemonte permane acuta e quindi si impone una energica risposta progettuale ed operativa. Non dobbiamo infatti dimenticare che il tasso di disoccupazione ha superato il 10% e sarebbe ancor più alto se si tenesse conto della disoccupazione

implicita nei livelli di cassa integrazione speciale.

La nostra strategia deve pertanto avere come obiettivo lo sviluppo della nostra area, esso però è il risultato del comportamento di fattori legati alla produzione degli interventi o dei mancati interventi delle Amministrazioni. Pertanto è necessario creare le condizioni per una graduale ma solida inversione di tendenza nelle attività economiche, ritagliando spazi di spesa pubblica per sostenere gli investimenti produttivi e ridurre i deficit pur rispettando i servizi, non tanto nella quantità quanto nella qualità.

Occorre quindi fare di Orbassano veramente un centro Urbano ben integrato nella realtà della sua zona, utilizzando tutte le risorse disponibili sia sotto l'aspetto umano che delle infrastrutture per permettere una gestione armonica e credibile della nostra realtà territoriale.

Pertanto noi votiamo contro in quanto la delibera programmatica non definisce con chiarezza tematiche di fondo inerenti il futuro di Orbassano".

IL CONSIGLIERE SPERTI: "il problema che abbiamo di fronte è quello della crisi economica che colpisce tutta l'area metropolitana torinese.

Questa crisi è contrassegnata da alcuni dati economici. Sono ormai anni che perdiamo come area metropolitana quote consistenti di valore aggiunto; abbiamo un tasso di disoccupazione che è ormai per tutta l'area metropolitana dell'11,5% ma per la cintura è ancora più elevato ed è del 13,5%.

Abbiamo un numero di cassi-integrati che continuano ad aumentare anno per anno e i dati dell'83 sono di 83.000 persone. Inoltre non pare che si sia ancora toccato il fondo di questa crisi; in quanto non risulta, da quelli che sono i nostri elementi di conoscenza, nessun cenno di ripresa per quanto riguarda la situazione della zona.

Situazione influenzata pesantemente non soltanto dal processo di ristrutturazione della FIAT, ma dalla situazione della Indesit che da giugno non esisterà più nella nostra zona 34.

Non credo che i dati siano o possano essere valutati rispetto a questi elementi, prendendo semplicemente come riferimento la nostra zona.

L'interscambio, la mobilità della mano d'opera tra Torino, la cintura e la nostra zona con grossissimi insediamenti industriali, tali per cui non ha senso porsi la risoluzione di questo problema a livello di singolo Comune o di singola zona. Ha senso invece, ed è necessario proprio in questa situazione, avere una misura ed una capacità di intervento che sia dimensionata a livello di area metropolitana perchè è questa la dimensione con cui ci si misura per un'ipotesi di rilancio.

In questo senso (e la delibera programmatica che si viene a

presentare ne prende fortemente atto), pur tra mille difficoltà, oggi si è riusciti ad avere uno strumento indispensabile che soltanto le Amministrazioni di sinistra hanno saputo creare: vale a dire quello del Piano territoriale e di coordinamento.

Tale Piano, suggerisce quelli che sono gli elementi di guida che servono per indirizzare lo sviluppo dei vari Comuni della zona, onde evitare che ogni Comune viaggi per conto proprio con un disutilizzo delle risorse e di conseguenza non consentendo l'economia di scala.

Riteniamo di agire per un rilancio dello sviluppo: un rilancio qualificato per migliorare complessivamente la nostra competitività sui mercati interni ed internazionali e che consenta di migliorare il nostro sviluppo economico e la nostra tecnologia come elemento più serio per garantire lo sviluppo dell'occupazione.

ESCE IL CONSIGLIERE AIMAR - PRESENTI N. 28=

In questo senso crediamo che sia importante avere una forte opera di programmazione e la delibera programmatica rientra in questa ottica e ritengo sia importante definire il progetto dello svincolo del Drosso.

Uno dei dati più importanti in Piemonte in questo periodo, è stata la grossa ripresa dell'agricoltura e infatti nell'83 abbiamo avuto un aumento di occupati in questo settore.

Riteniamo ancora importante intervenire su tutta la gamma delle problematiche per un rilancio dello sviluppo e voglio ricordare che espressamente nella delibera comprensoriale riferita al Piano territoriale e di coordinamento, il grosso centro di insediamento è previsto in Orbassano.

E' ancora necessario che il Comune si preoccupi dell'interporto che secondo noi è una struttura fondamentale e importante per l'area metropolitana. Non c'è nessuna area metropolitana europea di un certo livello come quella di Torino, che non abbia una struttura del genere, che se costruita in modo moderno e funzionale, può consentire un risparmio notevole. E' un argomento che non interessa solo il nostro Comune o l'area metropolitana, ma è una struttura a livello regionale".

IL CONSIGLIERE BENENATI condivide l'impostazione del consigliere Sperti in quanto, come Consiglio Comunale, sanno molto poco a questo proposito, quindi, si esprime favorevolmente alla delibera programmatica.

IL CONSIGLIERE DROGO: "non siamo intervenuti sino ad ora nella discussione di questa sera, non perchè estranei alla discussione stessa, ma per capire come stavano le cose.

Per quanto detto dall'Assessore Olivier, siamo d'accordo e

approviamo dunque la delibera programmatica (anche perchè ci crediamo).

Volevo solo aggiungere che per quanto riguarda la tangenziale, ci siamo espressi già parecchie volte in modo chiaro; per noi va bene lo studio fatto dall'Ufficio Tecnico e siamo sempre stati favorevoli anche quando la Regione ci ha chiesto di specificare in modo chiaro quale era il tracciato".

IL CONSIGLIERE PORCHIA: "siamo favorevoli, perchè positivamente questa delibera ha modo di dare al Paese una via di sviluppo, principalmente per quanto riguarda il terziario (intendo quello misto) e potrebbe dare la possibilità di integrare lavoratori dell'industria: ecco lo sviluppo occupazionale che potrebbe esserci.

E' positivo anche il fatto che la delibera va a riqualificare un centro urbano di Orbassano, vale a dire il Centro Storico, dove si indica il recupero di vecchie strutture.

Inoltre indica un certo ampliamento della parte di popolazione di Orbassano e potrebbe essere sbocco di quelle richieste che oggi la residenza abitativa richiede.

Deve essere però una delibera oculata, dove rientreranno dei vincoli; anzi la delibera futura dovrà poggiarsi su vincoli affinché il Comune sia realmente capace, con mezzi e con sollecitudine, ad intervenire.

Rimangono favorevoli alla delibera programmatica che riteniamo oggettivamente positiva e qualificante e restiamo fermi sulla richiesta di terminare la definizione della scelta sul tracciato del Drosso".

L'ASSESSORE GUERRIERO si esprime favorevolmente su quanto detto dal capogruppo del Partito Socialista, tranne che per la tangenziale del Drosso.

L'ASSESSORE OLIVIER: "sono d'accordo quando il consigliere Guercio afferma che un Piano Regolatore è indubbiamente uno degli atti politici più importanti e qualificanti di un'Amministrazione e che l'adozione di uno strumento urbanistico è comunque un atto che non impegna soltanto la maggioranza, ma deve impegnare tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

D'altra parte, è con questo spirito che la legge urbanistica regionale ha introdotto lo strumento della deliberazione programmatica, che dovrebbe consentire un primo momento di dibattito da parte di tutte le forze politiche, sociali ed economiche in merito ai criteri che dovranno essere assunti per la formazione del Piano Regolatore.

Negli anni '70, successivamente all'adozione del Piano, i privati presentavano le loro osservazioni; in questo caso, la procedura introdotta con la nuova legge regionale, prevede che ci sia un

primo momento rappresentato dalla delibera programmatica che costituisce anche il primo elemento per un approccio. Tale approccio deve svilupparsi all'interno di tutte le forze interessate allo sviluppo del territorio, in modo che lo strumento del Piano Regolatore non sia soltanto patrimonio di una minoranza, ma scaturisca veramente da un dibattito più ampio possibile.

E' con questo spirito che si è raccolto questo consenso, l'indicazione di andare a determinare una Commissione "ad hoc", proprio per verificare momento per momento quelli che erano i risultati, dalle scelte comunque adottate a livello di pianificazione del Comprensorio e a livello locale, le quali emergono dalle analisi puntuali che l'Ufficio sta affrontando e che costituiscono i supporti su cui verificare le indicazioni contenute in questa delibera programmatica.

Ritengo che quanto contenuto in questa delibera programmatica, sia di fatto quanto emerso in questo dibattito all'interno della Commissione; la posizione del gruppo di minoranza, è stata assunta perchè non vengono considerati degli aspetti determinanti per lo sviluppo del Comune e ritengo di riprendere tutti gli elementi che sono stati citati.

Intanto, nel momento in cui si afferma che le scelte di un Comune non possono essere decise esclusivamente nell'ambito del confine comunale, si afferma una constatazione che era già stata fatta dal gruppo di lavoro, tant'è che tale gruppo ha iniziato una serie di consultazioni con i tecnici dei Comuni vicini e rispetto a queste consultazioni è stato fornito un verbale che riassume esattamente le posizioni dei Comuni in merito a tutti i punti di rilevanza intercomunale.

Non a caso, su alcune questioni determinanti come le scelte sull'assetto della viabilità (che non sono scelte che interessano soltanto il territorio comunale, ma che vanno ad incidere profondamente anche sul territorio dei comuni limitrofi), saranno certamente uno dei punti maggiormente discusso con i Comuni interessati.

Ma non credo che il problema possa esaurirsi soltanto a questo, anche perchè il modo e la strategia in cui i Comuni intenderanno affrontare le scelte rispetto agli altri settori (quali le attività produttive, il problema delle residenze e il problema dell'assetto complessivo dei servizi), deve comunque essere discusso a livello intercomunale; questo perchè riteniamo non abbia alcun senso che ciascun Comune tenti di viaggiare in modo autonomo. A maggior ragione queste affermazioni non hanno senso quando con forza portiamo avanti questo ragionamento rispetto alla struttura produttiva della zona che deve vedere impegnati tutti i Comuni.

Nella relazione è detto chiaramente che uno dei problemi su cui il Comune si è mosso maggiormente in questi anni è proprio quello dei servizi e se c'è un aspetto che non può essere ignorato, nel

momento in cui si deve definire la capacità insediativa del Piano, è proprio l'attuale offerta dei servizi; non è pensabile di poter insediare nuovi abitanti ignorando quello che è l'attuale struttura dei servizi esistenti, dando delle indicazioni che stravolgono completamente la disponibilità di infrastrutture.

Abbiamo investito in questi anni dei miliardi, per creare una rete di fognatura e di acquedotto e non possiamo pensare di fare delle previsioni che prescindano dalle capacità di offerta di queste infrastrutture.

Pertanto nella relazione, affermiamo che in ogni caso la capacità insediativa residenziale deve essere strettamente correlata all'attuale offerta di servizi e semmai dovrà essere vista in modo tale da integrare le infrastrutture esistenti, per migliorare sia l'offerta in termini quantitativi che in termini qualificativi.

In riferimento al discorso del terziario, abbiamo riconosciuto che questa vocazione di Orbassano deve essere ulteriormente potenziata e non a caso cogliendo quelle che sono le tendenze in atto.

Per quanto riguarda l'assetto commerciale, si punta a cogliere la struttura di un commercio fisso, individuando l'asta che da via Roma e Piazza Re Umberto continua nell'area di recupero dell'ex Demanio e si poggia sostanzialmente su questi due poli: da un lato tutto lo sviluppo della zona R5 e dall'altro il Demanio, come uno degli assi qualificanti su cui riorganizzare tutto il tessuto urbanistico del vecchio centro. Nel momento in cui facciamo questa affermazione, non vogliamo snaturare completamente quello che il ruolo di questo vecchio nucleo.

In relazione al discorso delle attività produttive, abbiamo avuto l'occasione più volte di esporre qual'è stata la nostra riflessione: anche noi siamo consapevoli che lo strumento del P.I.P., così com'è stato utilizzato, non ha dato i risultati che speravamo.

Abbiamo anche riconosciuto che non è possibile trattare tutta la materia riguardante l'attività produttiva, attraverso delle scelte così drastiche come erano state fatte nel vecchio piano e cioè mettere tutti i vincoli sull'attività produttiva esistente all'interno della zona residenziale, pensando che queste potessero essere rilocalizzate. Questo è un discorso che non ha senso per moltissime ragioni ma soprattutto per una ragione economica.

Per quanto concerne il problema dell'attività produttiva minore, riteniamo che il tessuto artigianale cosiddetto "di servizio alla residenza" correttamente, deve essere mantenuto all'interno della residenza. Anche qui, però, individuando degli strumenti che consentono a queste attività di avere un loro spazio. In questo modo, pensiamo di ridurre i costi di interventi e dall'altra di utilizzare aree di più vaste dimensioni, con caratteristiche diverse, perchè maggiormente infrastrutturate proprio per quelle attività produttive ad alto contenuto tecnologico che noi auspichiamo.

In relazione al discorso della grande distribuzione e della scelta già operata a livello di pianificazione settoriale, prima dalla Regione Piemonte e poi dal Comprensorio di Torino, la tendenza di queste grandi strutture, non è più ormai quella di andare a localizzarsi in mezzo ai privati. L'obiettivo è che queste strutture debbono essere collocate a ridosso dei centri urbani, con l'obiettivo di andare ad integrare la rete commerciale esistente.

Inoltre, rispetto al problema di tutta l'area esistente del C.I.N., sul quale nulla viene detto ma nella relazione si pone grande rilievo, siamo d'accordo sul fatto che debba essere mantenuta una fascia attorno al San Luigi, così come abbiamo più volte espresso che l'insediamento di un centro con queste dimensioni, deve essere comunque deciso vedendo i Comuni in un ruolo attivo, non in un ruolo passivo come fu in passato al momento dello scalo di smistamento.

Il discorso dell'agricoltura l'abbiamo spesso richiamato e non vogliamo che le aree agricole siano considerate come aree di parcheggio in vista di future urbanizzazioni; ma se l'attività agricola deve essere considerata un'attività produttiva alla stregua delle altre, ebbene, anche per questa attività, deve essere data l'opportunità di valutare l'ubicazione di quelle che sono le strutture di terziario che devono essere previste a supporto di queste attività.

Per concludere, sul discorso della residenza, richiamavo prima come la capacità insediativa deve essere comunque correlata alla struttura dei servizi; inoltre, nel Comune di Orbassano, non abbiamo subito la pressione degli sfratti (come invece esiste in altre realtà della cintura di Torino), e questo deriva proprio dalla scelta politica dell'Amministrazione Comunale in questi anni.

Per quanto concerne ancora il discorso dei vincoli da fissare, e mi richiamo all'osservazione posta dal consigliere Porchia, nella delibera programmatica è detto con chiarezza che a livello di piano si dovranno chiaramente individuare le aree con le relative destinazioni d'uso. L'attuazione di questo dovrà essere legato ad una programmazione.

L'attuazione di un Piano Regolatore non è una scelta che deve essere decisa soltanto con i finanziamenti pubblici, ma una scelta che per realizzarla deve essere fatta in concomitanza con tutte le risorse sia pubbliche che private; per cui lo strumento della programmazione è quello che garantisce effettivamente che queste risorse siano finalizzate al perseguimento di determinati obiettivi, altrimenti non avrebbe più alcun senso che il Comune adottasse questi strumenti.

E' con questo spirito che andremo anche ad impostare il Nuovo Piano Regolatore, proprio perchè sia più agevole la fase attuativa.

Il Piano Regolatore deve nascere dalla partecipazione e dal contributo di tutte le forze politiche, sociali ed economiche: mi riferisco al fatto di poter verificare fino in fondo certe scelte, in modo che esista l'opportunità di poterle portare avanti.

Qualcuno ha detto che un Piano Regolatore, quando viene adottato, è già vecchio: questo è vero, però nel momento in cui viene individuato quello che sarà il futuro assetto del Comune, la cui validità è prevista per i prossimi dieci anni, è anche il momento in cui dare attuazione a tutta una serie di indicazioni ed è il momento in cui diventa importante che tutto quanto è stato deliberato si possa attuare".

CHIUSA LA DISCUSSIONE.

Dopo di che:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sentita la relazione dell'Assessore all'Urbanistica, nonché i vari interventi;

Vista la deliberazione programmatica per il nuovo P.R.G.C. e gli elaborati ad essa allegati;

Vista la legge Regionale 5/12/1977 n. 56 e successive modifiche ed integrazioni;

Con voti favorevoli 21= - Contrari 7= - espressi per alzata di mano dai 28= consiglieri presenti e votanti:

D E L I B E R A

1°) - di adottare la deliberazione programmatica redatta ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 5/12/1977 n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni, come risulta dall'allegata relazione avente titolo:
Delibera programmatica di P.R.G.C. e dai seguenti allegati tecnici:

- Schema delle ipotesi dei principali interventi;
- Stato attuale: servizi;
- Capacità d'uso dei suoli.

2°) - di inviare la stessa, ad esecutività avvenuta, agli organi previsti dal 2° comma del citato art.15 della legge 5/12/77 n. 56.

3°) - di dare l'avviso dell'avvenuto deposito della deliberazione, ad esecutività avvenuta, mediante avvisi da

pubblicarsi sui principali quotidiani, all'Albo Pretorio e manifesti pubblici, precisando che chiunque, nell'esclusivo pubblico interesse, può presentare proposte ed osservazioni, in triplice copia di cui una in carta legale, entro trenta giorni dall'inizio del deposito.

=====

che si è redatto il presente verbale.

originale firmati

IL PRESIDENTE

f.to MARTOCCIA

IL CONSIGLIERE ANZIANO

SPERTI

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to RASO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio del
une per 15 giorni consecutivi con decorrenza dal 23/3/1984

23/3/1984

IL SEGRETARIO GENERALE

ia conforme all'originale, per uso amministrativo.

il 23/3/1984

Visto: IL SINDACO



IL SEGRETARIO GENERALE

SMESSO Elenco n. _____

PERVENUTO

Comitato Regionale di Controllo
data _____

DIVENUTA ESECUTIVA

data _____, dopo la
polare pubblicazione, per de-
renza dei termini prescritti
senzi della Legge Regionale
agosto 1976, n. 42.

SEGRETARIO GENERALE

IL SINDACO

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO

REGIONE PIEMONTE
COMITATO DI CONTROLLO SUGLI ATTI EE. LL.
Sezione di Torino

Seduta del 3/4/84

N. 309912

VISTO, per quanto di competenza

IL SEGRETARIO

F.to De Pireole

Torino, li 5/4/1984

IL PRESIDENTE

F.to Lombardo

p. c. c. IL SEGRETARIO

F.to illegibile

PER COPIA CONFORME.

Orbassano, li 9/4/84

Il Sindaco

(sepp. Martoccia)

Il Segretario Generale

(Dr. B. RASO)

Comune di Orbassano

delibera programmatica di p.r.g.c.

ufficio tecnico comunale

C. Richetti

1984
gennaio

BRONZINA

UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI ORBASSANO

Gruppo di Lavoro

Franco CORSICO (consulente)

Carmelo RINALDIS

Roberto MODUGNO

Antonio CAMILLO

PREMESSA

La revisione del P.R.G.C. di Orbassano é mossa da una duplice necessità: da una parte l'adeguamento al nuovo quadro giuridico-normativo delineatosi in questi ultimi anni, costituito a livello nazionale dalle leggi n. 10/77, n. 457/79, n. 94/82, ed a livello regionale dalla legge n. 56/77 e sue modifiche ed integrazioni che in particolare all'art. 19 prescrive l'adeguamento anche dei piani approvati dopo l'entrata in vigore del D.M. 2/4/1968 n. 1444; dall'altra dalla ricerca di adeguate soluzioni di politica territoriale atte a rispondere alla dimensione nuova dei problemi economici e sociali che si pongono nell'area torinese e che trovano in Orbassano un luogo di particolare significato per insediamenti, in corso o previsti, di grande rilevanza.

L'attuale contesto legislativo a cui il P.R.G.C. deve riferirsi, pur manifestando ancora margini di incertezza ed ambiguità, dovuti in particolare alla mancata soluzione del problema del regime d'uso dei suoli, manifesta carattere di novità ed in modo più sensibile a livello regionale.

Con l'approvazione della legge n. 56/77 si innesta un processo di governo del territorio fondato sul rapporto dialettico ed iterativo tra i differenti livelli di pianificazione territoriale, ed all'interno del quale la gestione urbanistica locale e lo stesso P.R.G.C. assumono un significato diverso.

Il Piano non é più orientato a garantire un mero carattere di autosufficienza al territorio comunale, infatti: da un lato deve essere in grado autonomamente di attuare tutte quelle politiche che a livello locale si rendono opportune per innescare processi di sviluppo e di riqualificazione dell'ambito urbano; ma dall'altro deve misurare e verificare queste politiche nei confronti del vasto sistema di relazioni e connessioni metropolitane in coerenza con gli indirizzi programmatici ed i vincoli che i piani regionali ed i piani di settore sviluppano.

LO STATO ATTUALE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA

Il Comune di Orbassano é dotato di P.R.G.C. adottato l'8/6/71 con deliberazione n. 85 ed approvato con D.P.G.R. n. 4049 del 28/10/74 che recepiva nel suo contesto le tre aree di P.E.E.P. approvate antecedentemente ai sensi della legge n. 167/62 adottati con deliberazione n. 76 del 6/10/64 ed approvati con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n. 2186 del

6/7/65.

Durante i circa dieci anni di applicazione dello strumento urbanistico generale sono state apportate alcune varianti allo scopo di adeguare lo strumento stesso alle esigenze che si sono di volta in volta presentate e precisamente:

- variante al Piano di Edilizia Economico Popolare - zona E/2 - adottata con deliberazione C.C. n. 18 del 15/3/78 ed approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 187-25028 del 12/12/79;
- variante al Piano Particolareggiato delle aree da destinare ad insediamenti produttivi per adeguarle ai contenuti dell'art. 27 della legge 865/71 adottata con deliberazione C.C. n. 525 del 12/12/79 ed approvata con deliberazione G.R. n. 134-18031 del 27/7/82;
- nuovo piano di Edilizia Economica e Popolare - zona R/8 - area ex-Cottolengo, adottato con deliberazione C.C. n. 125 del 25/2/80 ed approvato con deliberazione G.R. n. 57-24296 del 30/3/83;
- localizzazione ai sensi dell'art. 51 della legge 865/71 in zona R/4 del P.R.G.C. adottato con deliberazione C.C. n. 640 del 21/12/80;
- progetto di variante specifica al P.R.G.C. - zona R/5 - adottato con deliberazione C.C. n. 296 del 5/7/82;
- nuovo piano per l'Edilizia Economico e Popolare in zona R/5/ del P.R.G.C. adottato con deliberazione C.C. n. 297 del 5/7/82.

A queste occorre aggiungere le varianti attuate mediante l'applicazione dell'art. 1 della legge n. 1/78 che riguardano:

- l'area di V. D. Di Nanni di cui si modifica la destinazione d'uso da residenziale a verde pubblico (ampliamento area A/35 di P.R.G.C.);
- la Villa Martini di cui si modifica la destinazione residenziale per destinarla ad ospitare il centro civico (ampliamento area A/32 di P.R.G.C.);
- l'area di Via Volvera di cui si modifica la destinazione da residenziale a servizi per l'istruzione - scuola materna - (nuova area di P.R.G.C.);
- la modifica del tracciato di V. Dei Fraschei;
- la strada di collegamento tra le Vie Volvera e Genova;
- l'area destinata a scuola media viene destinata parte a verde pubblico in V.S. Rocco (area A/21 di P.R.G.C.);
- la porzione di zona agricola A/3 compresa all'interno della strada di collegamento tra le Vie Volvera e Genova per destinarla a servizi per l'istruzione - scuola media - (ampliamento area A/18 del P.R.G.C.);
- la destinazione d'uso dell'area A/22 - scuola media - di P.R.G.C. ed ampliamento della medesima per destinarla ad

attrezzature sportive.

Infine adeguamento degli standards urbanistici a 25 mq./ab. per le zone 167/E1 ed E3 mediante l'adozione di varianti ai sensi dell'art. 34 della legge 865.

ORIENTAMENTI GENERALI PER L'IMPOSTAZIONE DEL NUOVO P.R.G.C.

La Legge Regionale n. 56/77 nell'art. 11 richiama la finalità generale nel Piano prescrivendo di accertare le politiche territoriali nei confronti:

- di un equilibrato rapporto residenze-servizi in relazione alla quantità di posti lavoro così come individuati dal Piano Territoriale;
- della salvaguardia del territorio agricolo nonchè delle risorse storico-ambientali;
- della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sia esso costituito dai vecchi nuclei, sia dagli ambiti territoriali marginali, sia dai nuclei isolati di recente formazione;
- della più razionale espansione dei centri abitati in rapporto alle previsioni demografiche indicate dal Comprensorio;
- dal soddisfacimento del fabbisogno pregresso dei servizi sociali ed attrezzature pubbliche.

L'altro riferimento principale per la revisione del P.R.G.C. è costituito dagli orientamenti proposti dallo schema di Piano Comprensoriale adottato dal Comprensorio di Torino.

Nello schema di Piano Comprensoriale infatti, si assegna ad Orbassano un ruolo determinante per la razionalizzazione ed il riordino della fascia sud-ovest dell'area metropolitana.

Tale ruolo deriva dall'importanza che il Comune riveste all'interno della zona per la sede di particolari servizi ed attività quali la U.S.L., l'Ospedale S. Luigi, una consistente caratterizzazione terziaria.

Pertanto la strategia di riordino Comprensoriale si attua attraverso la previsione di una quota di espansione residenziale funzionale ai fabbisogni locali e metropolitani, ed interventi di riordino e razionalizzazione dell'industria lungo la Strada Provinciale per Beinasco a cui si aggiunge l'inserimento di attività industriali ad alto contenuto tecnologico.

Per quanto riguarda la viabilità si prevedono inoltre interventi relativi a:

- il completamento della tangenziale di Orbassano con l'innesto sullo svincolo del Drosso;
- un collegamento in adiacenza con il Parco fluviale del Sangone per dare continuità alla direttrice Nichelino-Rivalta;
- il collegamento diretto di Orbassano con il S. Luigi, il

C.I.M. per il proseguimento verso Grugliasco-Collegno.

La struttura del territorio avrà in futuro un rilevante impatto provocato dall'entrata in funzione del nuovo scalo merci delle Ferrovie dello Stato e dallo sviluppo del Centro Intermodale Merci (C.I.M.) che si collocano all'estremo nord-est del territorio, oltre il Torrente Sangone.

Non risultano ancora esattamente definiti i caratteri ed entità delle attività che verranno localizzate nel C.I.M., per cui pare possibile, oltre che opportuno, che, nella fase di redazione del Piano, il Comune di Orbassano acquisisca maggiori elementi di conoscenza della nuova realtà ed intervenga per valutare l'opportunità delle diverse proposte e verificarne le coerenze con le previsioni di riorganizzazione del proprio territorio.

Poichè le previsioni di P.R.G.C. interagiscono con una politica territoriale che ha già trovato elementi di definizione in interventi avviati o in documenti preliminari di Piani di livello superiore settoriale (schema di Piano Comprensoriale, progetto preliminare di Piano Agricolo Zonale, ecc.) si manifesta l'esigenza di procedere ad un'attenta verifica e puntualizzazione di tali orientamenti ed iniziative.

Considerato inoltre che problemi (e soluzioni) che riguardano il territorio di Orbassano coinvolgono necessariamente almeno le realtà territoriali nei Comuni contermini, si sottolinea l'esigenza di un confronto con le realtà territoriali ed amministrative con le quali Orbassano ha rilevanti interrelazioni e ci si propone di procedere alla redazione del P.R.G.C. mantenendo sistematici rapporti e consultazioni con le Amministrazioni e i Tecnici delle realtà interessate.

In sintesi i principali problemi ed orientamenti che il nuovo P.R.G.C. deve affrontare sono:

- 1-sviluppo e riorganizzazione degli insediamenti terziari per il potenziamento del ruolo di pubblici servizi (commerciali, amministrativi, sociali) a livello sub-comprensoriale ed in funzione dello sviluppo tecnologico delle attività produttive;
- 2-sostegno e consolidamento delle strutture produttive industriali ed artigianali con attenta valutazione della più razionale utilizzazione delle strutture edilizie e delle infrastrutture esistenti e da potenziare o realizzare;
- 3-sviluppo della produzione agricola e salvaguardia dell'ambiente naturale;
- 4-incremento della capacità insediativa residenziale da verificare anche in funzione della più razionale utilizzazione delle infrastrutture e dei servizi attuali e da realizzare;
- 5-potenziamento e razionalizzazione del sistema di accessibilità con il completamento della rete viaria di grande comunicazione

ed interventi per garantire condizioni di maggiore sicurezza di esercizio.

IL QUADRO GESTIONALE ENTRO IL QUALE SI COLLOCA IL PROCESSO DI PIANO

Le scelte di piano, che verranno di seguito ulteriormente articolate, vanno effettuate e valutate tenendo presente il quadro gestionale che la recente legislazione nazionale e regionale configura per le Pubbliche Amministrazioni, soprattutto in ordine a:

- redazione di programmi pluriennali di attuazione (P.P.A.), che consentono un'articolazione temporale agli interventi ed il coordinamento tra investimenti per iniziative edificatorie ed investimenti pubblici in attrezzature per servizi ed infrastrutture. Il P.R.G.C. dovrà essere predisposto (sia nella organizzazione delle informaaione di base, sia nella struttura normativa, sia nella configurazione complessiva) in modo da sfruttare in pieno questa possibilità operativo-programmatoria anche in funzione di un costante aggiornamento e controllo del processo di realizzazione del Piano;
- disponibilità di una pluralità di strumenti esecutivi per controllare e guidare le trasformazioni territoriali (P.E.E.P., P.I.P., P.E.C.L.I., P.D.R.). Dovrà essere attentamente valutata l'opportunità del loro impiego in diversi contesti ambientali anche in relazione al livello ed ai tipi di Operatori che si intendono coinvolgere nel processo di realizzazione del Piano;
- ricorso a forme differenziate di convenzionamento edilizio e concorso generalizzato di privati a sostenere gli oneri di urbanizzazione per mirare ad una integrazione delle diverse risorse disponibili.

Il concetto di Piano Regolatore va dunque aggiornato anche in relazione alle nuove modalità di gestione che possono essere attivate e deve configurarsi come quadro di riferimento atto ad orientare le politiche di intervento sul territorio, precisando sia le indicazioni di assetto territoriale, sia gli indirizzi operativi da perseguire.

Il Piano deve proporsi quindi due ordini di obiettivi coerenti tra loro: uno in relazione alla configurazione del territorio desiderata, l'altro in relazione alle modalità operative concrete (disponibili ed attivabili) per perseguire proprio tale configurazione territoriale.

Per perseguire tale secondo obiettivo, il Piano dovrà avere caratteristiche di sufficiente definizione, e quindi di immediata operabilità, per le operazioni di trasformazione

urbanistica ed edilizia più vicine nel tempo e per le quali siano già ipotizzabili le specifiche modalità di intervento con scarsi margini di variabilità circa i caratteri degli interventi; il disegno di piano e la relativa normativa potranno avere caratteristiche di maggior flessibilità nei casi ove sussistono maggiori margini di incertezze in ordine agli Operatori, ai tempi, ecc. ma ugualmente il ricorso ad ulteriori strumenti urbanistici di dettaglio dovrà essere chiaramente individuato e motivato dalla specificità dell'intervento previsto e non essere adottato come espediente per rinviare scelte di assetto urbano e modalità di intervento che il Piano dovrà già definire nel modo più puntuale possibile.

In particolare la struttura normativa dovrà essere attentamente calibrata (anche ricorrendo a parametri differenziati) per aderire ai diversi interventi necessari o compatibili nelle differenti situazioni territoriali.

Delineato il quadro generale di riferimento problematico ed operativo, nei capitoli seguenti vengono sinteticamente tratteggiati gli orientamenti che dovranno guidare la redazione del P.R.G.C., in relazione ai principali settori di intervento che sono naturalmente fortemente interrelati e che proprio la politica di piano dovrà imporre in una coerenza complessiva di interventi e normative.

SVILUPPO E RIORGANIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI TERZIARI PER UN POTENZIAMENTO DEL RUOLO DI POLO DI SERVIZI A LIVELLO SUBCOMPENSORIALE.

Orbassano ha un ruolo terziario significativo rispetto ad una più vasta zona geografica su di essa gravitante.

Tale ruolo, nonostante la polarizzazione di Torino, si è mantenuto ed incrementato nel tempo ed attualmente la dotazione di strutture terziarie pubbliche e private, nonché di servizi di livello di sub-polo Comprensoriale, caratterizzano il Comune come un importante centro di servizi per un'ampia zona di Comuni contermini.

Tale ruolo è confermato anche in termini di addetti impiegati nel terziario (sia pubblico che privato) che, al 1981 erano 4492, pari a circa il 61% del totale.

I rami di attività più consistenti risultavano essere il commercio con 1026 addetti e la pubblica amministrazione e servizi pubblici e privati con 2875 addetti.

Lo schema di Piano Comprensoriale di Torino tenderebbe a rafforzare questo ruolo che potrebbe rappresentare uno degli elementi più incisivi di qualificazione e razionalizzazione del Comune nel contesto comprensoriale, anche con lo sviluppo di

attività teriarie di supporto alla stessa attività produttiva, come si preciserà meglio nel capitolo dedicato alle attività industriali.

Per quanto riguarda in particolare le attività commerciali è da sottolineare peraltro che si tratta di un tessuto vasto (che registra nel 1983 n. 286 esercizi nel commercio al dettaglio fisso) ma anche, mediamente, di piccolissime dimensioni: meno di 1,5 addetti e circa 66 mq. di superficie di vendita per esercizio.

Il totale della superficie degli esercizi commerciali fissi al dettaglio è di 54.433 mq. di cui 19.155 mq. sono relativi alla superficie di vendita. A questa offerta commerciale è da aggiungere quella relativa al commercio ambulante, di particolare significato e rilevanza nella realtà di Orbassano, che è rappresentato da n. 200 banchi con circa 7000 mq. di vendita.

Il mix merceologico dovrà coprire un segmento di consumi medio o medio-alto per generare forme di concorrenza, specializzazione e caratterizzazione nel centro urbano.

Il confronto fra le dimensioni ipotizzate e la disponibilità attuale sottolinea il carattere fortemente innovativo di questo programma che dovrà essere quindi attentamente valutato sotto il profilo localizzativo, funzionale e dimensionale in coerenza con la revisione del Piano della rete di vendita.

A questo proposito le valutazioni sulla tipologia e sulle quantità relative alle superfici di vendita dovranno essere valutate nell'ambito di un contesto sovracomunale, alla luce di iniziative in atto che tendono a contrapporsi con le politiche di settore indicate nello schema di Piano Comprensoriale.

In prima approssimazione, e salvo il confronto di dettagliate analisi sia dei bisogni nel settore terziario privato che della struttura edilizia e socio-economica del tessuto esistente, si possono prevedere i seguenti interventi:

- 1-attrezzature per la grande distribuzione commerciale ubicate in modo da essere facilmente accessibili da un bacino di utenza extracomunale, che abbiano a disposizione aree sufficientemente vaste per la dimensione dell'insediamento propriamente commerciale e per i relativi parcheggi e servizi integrabili. L'ambito territoriale che si prospetta idoneo per la localizzazione di tali attrezzature è la fascia compresa fra la Provinciale Torino-Orbassano e l'asta in progetto che collega lo svincolo del Drosso con l'attuale Circonvallazione di Orbassano all'altezza della Strada Pendina;
- 2-consolidamento della struttura commerciale prevista nella zona R/5;
- 3-ulteriore caratterizzazione e potenziamento per attività

terziarie e commerciali dell'asse centrale urbano con attestamento in corrispondenza dei fuochi terziari dell'area commerciale della zona R/5 e del complesso integrato dell'area dell'ex Demanio;

4-potenziamento e riorganizzazione delle strutture fisiche da destinare a servizi pubblici amministrativi ed al terziario privato superiore. La soluzione dovrà essere inserita in una prospettiva di riqualificazione del tessuto urbano centrale e dovrà essere esaminata dal punto di vista della coerenza funzionale ed organizzativa; le ipotesi che si prospettano sono lo sviluppo lungo l'asse di Viale R. Margherita con un riutilizzo della Scuola Media "L. Da Vinci" e/o l'utilizzazione dell'area dell'ex Demanio, con una operazione di ristrutturazione urbanistica che preveda destinazioni terziarie pubbliche e private integrate anche con residenze;

5-servizi integrati ed articolati per le attività industriali dovranno essere inseriti nel tessuto di insediamenti industriali che già si è consolidato lungo la Provinciale Torino-Orbassano; l'area potrà essere individuata nella stessa fascia compresa fra la Provinciale e la progettata asta di collegamento con lo svincolo del Drosso, in prossimità del confine con il Comune di Beinasco, anche con il recupero della consistenza edilizia della Cascina Ravetto.

6-rilocalizzazione della struttura del Consorzio Agrario in area che abbia caratteristiche tali da essere facilmente accessibile da parte degli operatori agricoli, valutando le compatibilità di funzioni ed attività.

Lo sviluppo economico e territoriale di Orbassano in particolare ed il suo ruolo terziario, saranno peraltro fortemente influenzati, come già accennato, dagli effetti generati dal Centro Intermodale Merci previsto nel settore nord-est del Comune in area contigua al nuovo smistamento ferroviario.

Secondo le intenzioni espresse nel Piano Regionale dei Trasporti, e recepite dallo schema di Piano Comprensoriale, il Centro dovrà potersi sviluppare aggregando attorno a servizi prioritari ed urgenti, altre funzioni che risulteranno nel tempo idonee e necessarie.

Le funzioni ed attrezzature sino ad ora ipotizzate sono:

- dogana, che dovrebbe sopperire alle carenze dell'attuale dogana centrale di Via G. Bruno, al servizio del traffico ferroviario (smistamento di Orbassano), di quello stradale e di tutti i possibili sistemi intermodali;
- centro di distribuzione merci in entrata e/o in uscita nell'area comprensoriale; questo tipo di servizio rappresenta una seconda funzione di "trasformazione" tra modalità di trasporto e permetterebbe a molti Operatori di razionalizzare

- le proprie strutture di servizio;
- centro per la movimentazione di containers, con adeguati impianti per rendere accessibile tale modalità di trasporti anche agli Operatori economici minori;
 - altri servizi legati al traffico di merci quali magazzini di stoccaggio, servizi bancari e creditizi, uffici import-export ecc..
 - officina riparazioni FF.SS.;
 - aree artigianali di supporto alle attività di trasporto e di commercio.

La precisa utilizzazione dell'area da destinare al C.I.M. non è peraltro ancora definita e sarà pertanto necessario, nel corso della redazione del P.R.G.C., giungere, attraverso le opportune consultazioni con Enti ed Operatori interessati, ad una più puntuale specificazione per valutare e calibrare l'impatto urbanistico che verrà a determinarsi nel territorio di Orbassano ed in particolare dovranno essere garantite adeguate modalità di utilizzazione dell'area o di rispetto delle attività ed attrezzature esistenti, quali l'Ospedale S. Luigi Gonzaga.

SOSTEGNO E CONSOLIDAMENTO DELLE STRUTTURE PRODUTTIVE, INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI.

La formazione di una consistente struttura industriale ad Orbassano, di epoca relativamente recente, ha avuto uno sviluppo ritardato rispetto a quello dei Comuni contermini nell'area metropolitana. E' significativo il fatto che gli addetti all'industria sono aumentati di più del 50% nel periodo intercensuario 1971/1981 (da 1.872 a 2.878 con incremento pari a 1.222 addetti).

I rami più consistenti sono rappresentati dall'industria manifatturiera per la lavorazione di metalli e meccanica di precisione con 1.818 addetti pari al 63,1% e dall'industria estrattrice e manifatturiera per la trasformazione dei minerali con 543 addetti.

Analizzando inoltre i valori relativi alla distribuzione e quantità dell'unità locale, risulta emergere con evidenza la non corrispondenza tra quantità di addetti e quantità di unità locali; ciò si evince in particolare in due classi di attività, quella delle costruzioni che impegna il 6,2% degli addetti ma é presente con 105 attività pari al 34% ed a quella manifatturiera dell'alimentazione, arredamento, ecc. in cui é impiegato il 10% degli addetti ed é presente sul territorio con 57 aziende pari al 19%.

Nel periodo precedente il 1° P.P.A. la superficie complessiva occupata dall'industria risultava essere di circa

182.000 mq. Con l'approvazione del P.P.A. 1978-1980 e successive integrazioni venivano previsti 58.609 mq. di superficie coperta; di questi alla scadenza del programma risultano essere realizzati o sono in corso di realizzazione circa 31.600 mq. pari al 54%. Risultano ancora da realizzare 27.000 mq. già previsti nel 1° P.P.A.

Con l'adozione del 2° P.P.A. 1983-1985, si prevede la realizzazione di 110.373 mq. di superficie coperta a destinazione industriale, comprendenti la quantità insoddisfatta contenuta nel 1° P.P.A.

Il tessuto produttivo é peraltro interessato, anche ad Orbassano, da situazioni di crisi che, seppure meno rilevanti che nel resto dell'area metropolitana, sono andate accentuandosi proprio negli anni recenti e che corrispondono alla situazione di difficoltà e ristrutturazione in cui si trova l'apparato produttivo dell'area torinese.

A tale riguardo é significativo che ancora nel primo periodo 1983 risultavano in cassa integrazione 324 addetti ad industrie meccaniche.

Per contribuire, anche attraverso il P.R.G.C., a superare questa condizione di crisi é necessaria una conoscenza approfondita del tessuto produttivo estesa almeno nell'ambito della U.S.L. 34.

Questa conoscenza potrebbe essere fornita dall'"Indagine circa la struttura produttiva U.S.L. 34" proposta dal Centro per la Formazione Professionale che ha sede ad Orbassano. La rilevazione proposta potrebbe peraltro essere integrata con alcuni dati di natura più strettamente urbanistica relativa alle esigenze di spazio e di infrastutture delle varie attività, nonché alle caratteristiche delle lavorazioni in ordine alle condizioni di impatto ambientale.

I risultati dell'indagine permetterebbero di valutare le prospettive del sistema produttivo e le sue esigenze sia in relazione alla domanda di spazio e di attrezzature, sia in relazione alla fornitura di servizi ed infrastrutture.

L'orientamento prioritario che dovrà perseguire il P.R.G. é dunque quello di creare le condizioni per una razionalizzazione dell'attuale tessuto industriale mediante un insieme di politiche concorrenti, da verificare in base alle risultanze della citata indagine e potrebbero prevedere:

- consolidamento dell'impianto industriale lungo la Provinciale Torino-Orbassano, anche favorendo l'insediamento di attività ad elevato contenuto tecnologico;
- previsione di insediamenti integrativi per attività di servizi e complementari a quelle di Imprese, comprese attrezzature ricettive, ricreative, ecc.;
- individuazione di una nuova area di completamento che preveda

interventi da realizzare con il concorso di iniziative sia private che pubbliche per il nuovo insediamento o la rilocalizzazione di attività produttive industriali, artigianali e di grande distribuzione; l'area può essere individuata nella fascia compresa tra la nuova area di collegamento della Circonvallazione con lo svincolo del Drosso;

- eliminazione dei vincoli previsti dal vigente P.R.G. in quelle aree a prevalente destinazione produttiva in cui la struttura insediativa risulti tutt'ora valida e le attività risultino compatibili con l'ambiente circostante. Nelle aree industriali esistenti a Nord della Provinciale vengono confermate o possono trovare una nuova collocazione quelle attività commerciali ad elevato consumo di spazio determinato da esigenze di deposito e di esposizione commerciale;
- sono previsti insediamenti integrati per servizi, attrezzature ricettive e complementari alle attività propriamente produttive.

SVILUPPO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE NATURALE.

I motivi che concorrono a definire la necessità di porsi l'obiettivo della salvaguardia dell'uso agricolo del territorio si riferiscono alla consapevolezza del fatto che il suolo agricolo costituisce una risorsa non altrimenti riproducibile e che spesso, in passato, la conferma di un ruolo di marginalità economica di tale attività é derivato dalla scarsa considerazione dei suoi problemi specifici anche nel momento di formazione di strumenti urbanistici.

La superficie delle aziende agricole in Orbassano risultava nel 1982 di 1270 ha. per 114 aziende con una superficie media per azienda di circa 11 ha.

Questi dati, se confrontati con quelli del 1970, rivelano una consistente diminuzione dell'uso agricolo del territorio: al 1970 si avevano infatti 1539 ha. per 134 aziende con superficie media di circa 11,5 ha.

Tale situazione é peraltro intuitivamente comprensibile data la consistenza del processo di urbanizzazione che si é verificato nel periodo considerato.

Recentemente é stato redatto un documento preliminare per il Piano Agricolo Zonale per la zona agraria 0111-Orbassano che fornisce una prima analisi dei problemi relativi all'attività agricola ed all'ambiente naturale e suggerisce primi orientamenti per le politiche di settore.

Risulta, dall'indagine, un preoccupante quadro di progressivo deterioramento dell'ambiente naturale sia per

processi di eccessiva dispersione e frammentazione dell'edificazione, sia per inquinamento delle acque e deterioramento del sistema irriguo, sia per difficoltà di funzionamento e sviluppo delle aziende agrarie. E' da sottolineare peraltro che il suolo di Orbassano appartiene in gran parte alla I° e II° classe di uso del suolo.

La possibilità di contribuire a potenziare e razionalizzare l'attività agricola dipende in parte anche dalle politiche di intervento e dagli strumenti che ci si propone di utilizzare, la cui individuazione e rispondenza ai fini che si intendono perseguire, devono trovare un supporto conseguente nelle indagini conoscitive e nelle analisi settoriali da attivare.

Si dovrà quindi avere riguardo alla definizione dello stato e della vocazione dei terreni dal punto di vista colturale, al fine di adottare il tipo di coltura più adatto per il corretto uso delle potenzialità specifiche di ogni tipo di suolo; censire le aziende agricole operanti, verificando l'effettivo stato di utilizzo dei terreni agricoli in relazione alla formazione di reddito per le persone a vario titolo impegnate nel settore; valutare le condizioni abitative in termini di standards residenziali e di servizio, presenti nelle aree rurali.

Si prevede in tal modo di individuare sia politiche di salvaguardia dei terreni maggiormente produttivi e di quelli che contribuiscono alla difesa e riqualificazione del territorio, sia politiche di sostegno e di incentivo all'uso di suoli che consentono coltivazioni redditizie e di potenziamento delle strutture produttive agricole di trasformazione.

Alla pubblica Amministrazione compete la creazione delle condizioni più adatte per favorire l'utilizzo delle aree agricole con l'obiettivo di conseguire, ove possibile, una struttura del settore di tipo più propriamente imprenditoriale.

A tal fine, oltre alla raccolta operativamente finalizzata di elementi conoscitivi, sarà necessario definire una normativa particolare, senza però giungere a rigidità specifiche, per poter garantire l'uso più razionale dei terreni di coltura ed individuare le opere e le infrastrutture necessarie per il potenziamento o il rinnovamento dell'attività produttiva agricola.

Sarà inoltre utile prevedere interventi specifici diretti che fungano da stimolo e sostegno delle politiche di sviluppo individuate quali, ad esempio, il riassetto e la riapertura dei percorsi di accesso ai fondi e della rete infrastrutturale di canalizzazioni per l'irrigazione, oltre allo sviluppo e potenziamento di attrezzature per attività e servizi complementari all'attività primaria.

A tale obiettivo generale di riorganizzazione delle attività e del territorio agricolo dovrà accompagnarsi il controllo dell'attività edificatoria negli insediamenti agricoli, attualmente utilizzati anche come residenza per famiglie di lavoratori non del settore (con costruzione anche di nuove abitazioni) ovvero come luoghi di produzione artigianale per lo più nel settore meccanico, con il riuso di vecchi edifici agricoli.

Tale situazione, che comporta una disseminazione casuale sul territorio di attività diverse e non sempre compatibili, dovrà essere invertita a vantaggio del pieno utilizzo delle risorse dell'agricoltura.

Sulla base dei citati studi sulla situazione aziendale, delle infrastrutture agricole e della rete irrigua, da effettuarsi in coerenza con i lotti della Commissione per il Piano Agricolo Zonale, la redazione del P.R.G.C. servirà pertanto a potenziare la struttura agricola ed a salvaguardare l'ambiente attraverso:

- l'ubicazione di attività extra-agricola in aree già parzialmente compromesse e comunque tendendo all'accorpamento ed alla compattazione degli insediamenti;
- il mantenimento e l'incentivazione nelle residenze rurali nei nuclei frazionali (ciò vale in particolare per la frazione Tetti Valfré);
- l'attenzione alle esigenze nelle aziende agricole (dimensioni e collegamenti fra i fondi, salvaguardia e potenziamento della rete irrigua, ecc.) nella definizione dei tracciati delle infrastrutture di viabilità e dell'ubicazione degli insediamenti;
- specifiche normative di salvaguardia, e di coerenti attrezzature, di ambienti naturali di particolare rilevanza (sponde del Sangone, Parco di Stupinigi) ed impianti e strutture edilizie agricole di particolare pregio (cascina Gorgia, Porcellana, ecc.).
- la precisa individuazione dei luoghi adatti a discariche controllate, cave, ecc. provvedendo ad una specifica normativa tesa al contenimento del depauperamento ambientale ed al progressivo recupero dei siti. Occorre ricordare che le possibilità di utilizzazione della discarica dei rifiuti solidi urbani sono attualmente pressoché esaurite e quindi occorrerà ricercare uno o più luoghi idonei per far fronte alle immediate esigenze comunali in una prospettiva di soluzione più organica a livello dell'U.S.L. 34. Attualmente in Orbassano trova inoltre sede un centro specializzato per il trattamento dei rifiuti industriali.

Nell'ambito degli studi per il P.R.G.C. si tratterà di valutare in coerenza con il Piano Regionale dei siti, la

possibilità e le eventuali modalità di mantenimento di questa attività.

INCREMENTO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE DA
VERIFICARE ANCHE IN FUNZIONE DELLA PIU' RAZIONALE UTILIZZAZIONE
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ATTUALI E DA REALIZZARE.

Negli ultimi 20 (venti) anni la popolazione di Orbassano è all'incirca raddoppiata passando da 8.458 residenti nel 1961 a 18.599 nel 1982.

E' però da rilevare che la crescita demografica si è pressochè assestata attorno ai valori attuali dalla metà degli anni '70, mentre sono continuati a crescere i nuclei familiari.

L'assestamento quantitativo della popolazione nasconde peraltro un consistente flusso in entrata ed in uscita di popolazione che proprio nella seconda metà degli anni '70 registra inoltre i primi saldi migratori negativi.

L'incremento dell'attività edilizia, marcatamente nel settore pubblico all'inizio degli anni '80, creando una consistente offerta di alloggi, induce un' inversione di tale tendenza negli andamenti migratori che nel 1982 e nel 1983 registrano nuovamente un saldo positivo.

Sulla base dei dati aggregati già disponibili in base al Censimento del 1981 si rileva che la consistenza immobiliare residenziale al 1981 é di 5.933 abitazioni per 6.170 famiglie che denota una situazione sotto-standard relativamente al rapporto abitazioni-famiglie.

Se invece si considera il dato relativo al numero di stanze (24.971) per i residenti rilevati al 1981 (18.024) si ha un indice di affollamento di 0,72 che denota una situazione media di "non affollamento" secondo lo standard adottato dal C.S.I. per l'elaborazione dei dati censuari.

Esaminando i dati in maniera più disaggregata si rileva peraltro che le abitazioni in condizioni di affollamento o sovraffollamento (indice = numero occupanti, numero di stanze maggiore o uguale a 1 rappresentano il 41,4% del totale delle abitazioni occupate.

Se a questo dato si aggiunge quello relativo al numero di alloggi privi di servizi igienici all'interno dell'abitazione (4% delle abitazioni per un totale di 3.400 stanze che interessavano 260 famiglie con 525 persone) si riscontra che al 1981 il problema del fabbisogno abitativo era, in Orbassano, ancora rilevante.

Vi é tuttavia da tenere presente che proprio da quella data ad oggi si sono realizzati circa 3.000 nuovi vani di cui circa il 50% in edilizia residenziale pubblica e che quindi

dovrebbe essere migliorata la condizione abitativa complessiva.

Va però ricordato un effetto distorto dall'intervento pubblico che, per questo, non risolve completamente i problemi del mercato dell'abitazione per le fasce di popolazione a più bassi redditi: da un lato l'esecuzione di programmi di edilizia pubblica con produzione di nuovi alloggi non è in grado di attivare il recupero del patrimonio edilizio esistente degradato (che produce le caratteristiche soggettive degli assegnatari) e dall'altro lato rende liberi alloggi degradati, utilizzabili anche da popolazione di nuovo insediamento nel Comune, che acquisterà così caratteristiche di potenziale assegnatario della nuova produzione di edilizia pubblica.

E' perciò necessario prevedere un articolato e congruente programma di interventi di nuova edilizia e di recupero mobilitando in maniera coerente risorse pubbliche e private, verificando peraltro in via preliminare, l'effettiva condizione di utilizzo dell'attuale patrimonio edilizio (specie quello obsoleto) per valutare la concreta operabilità di trasformazioni sia edilizie che di destinazioni d'uso, anche in relazione agli obiettivi di riqualificazione terziaria del vecchio nucleo.

Durante la formazione del Piano dovrà quindi essere studiata la possibilità di renderlo direttamente attuabile anche attraverso la puntuale definizione di interventi ammissibili nei casi di verificata e congruente disponibilità operativa dei soggetti interessati.

Questa situazione di sostanziale stabilità dei livelli demografici negli anni recenti, in presenza peraltro di aumento sia dei nuclei familiari, sia dei vani e degli alloggi disponibili, di complesse modalità d'uso del patrimonio immobiliare, residenziale e di distribuzione delle famiglie dovrà essere attentamente studiata per calibrare le previsioni di Piano Regolatore.

Emerge pertanto l'esigenza di sviluppare un'analisi aggiornata e puntuale che incroci dati socio-demografici (distribuzione e caratteristiche della popolazione) e dati del parco alloggi (distribuzione e standards edilizi-abitativi).

Questa analisi, che dovrà fondarsi sull'utilizzazione di archivi esistenti, in particolare anagrafici, integrata con rilevazioni dirette e d'archivio sul patrimonio edilizio permetterà attraverso il riferimento all'indirizzo di ciascuna unità immobiliare, di ricavare la consistenza e le caratteristiche della popolazione e delle abitazioni nelle diverse parti della città, con un livello di rappresentazione da dettagliare in relazione al grado di approfondimento richiesto da ciascun problema o tematismo.

Si potrà così produrre una mappizzazione della struttura residenziale che evidenzii in termini analitici caratteristiche e

tendenze evolutive delle strutture insediativo-residenziali.

Le politiche edilizie dovranno tendere principalmente:

- al recupero del patrimonio abitativo esistente in forme atte a soddisfare anche la domanda sociale più debole;
- al completamento di aree già compromesse da recenti edificazioni, parzialmente strutturate;
- al reperimento di aree per nuova edificazione da esaminare attentamente in funzione della idoneità dei suoli ad ammettere destinazioni d'uso residenziali sia dal punto di vista fisico (capacità agricola, portanza, ecc.) sia funzionale (dotazione di infrastrutture e servizi e contiguità con gli insediamenti esistenti).

Il dimensionamento della domanda aggiuntiva soddisfacibile sarà comunque subordinato ad un'attenta valutazione dell'attuale stato della compromissione edilizia del territorio, e del livello di infrastrutturazione e di dotazione dei servizi con l'obiettivo di utilizzare nella maniera più efficiente le risorse e gli investimenti necessari per le operazioni di riordino ed infrastrutturazione.

E' da rilevare che le reti di acquedotto e di fognatura attualmente esistenti, pur raggiungendo un soddisfacente livello di servizio, pongono già oggi alcuni problemi di ammodernamento e completamento.

Per quanto riguarda l'acquedotto non si presentano particolari problemi in ordine alla captazione e conseguente potenziamento nella erogazione.

E' invece da ristrutturare la rete che interessa la parte centrale dell'abitato ormai obsoleta e quindi inadeguata.

Per quanto riguarda la fognatura i problemi più rilevanti si presentano relativamente alla necessità di completare la rete secondaria e di rendere più efficiente la rete delle acque bianche tenendo conto che l'andamento del terreno pone problemi di smaltimento soprattutto per le zone poste a sud dell'abitato.

Sembra opportuno quindi procedere ad un'indagine diretta sull'uso del suolo dettagliata ed articolata secondo specifici criteri di classificazione in relazione alle valutazioni che settorialmente dovranno essere effettuate.

Ciò consentirà inoltre di procedere ad una valutazione analitica della "capacità residenziale" del Piano anche al fine di un corretto dimensionamento del fabbisogno di servizi.

Questa indagine, estesa all'intero territorio comunale, considererà con particolare attenzione le aree parzialmente utilizzate a scopo edificatorio, per valutare le capacità insediative residue determinate sia dalle caratteristiche produttive e geomorfologiche dei luoghi, sia dai livelli di dotazione di infrastrutture esistenti e da realizzare, che infine dalle possibilità edificatorie non completamente

sfruttate.

Tale indagine sarà ovviamente estesa anche alle aree già completate.

Per quanto concerne la valutazione e gli obiettivi relativi alle condizioni ambientali che concorrono a definire il quadro in cui si collocano i problemi abitativi, sembra utile trarre elementi di riferimento congiuntamente all'esame dei livelli e della qualità dei servizi sociali ed urbani.

Dal punto di vista delle modalità di realizzazione e dei caratteri socio-urbanistici degli insediamenti residenziali di nuovo impianto si dovrà tendere ad una integrazione fra insediamenti di iniziativa privata ed insediamenti di iniziativa pubblica adottando le opportune forme di perequazione ed integrazione fra le differenti modalità di realizzazione.

La dotazione attuale dei servizi definita quantitativamente in rapporto agli standards previsti dalla Legge Regionale non é particolarmente deficitaria (essendo dell'ordine di circa 17,5 mq./ab.).

Complessivamente risultano essere stati realizzati nel Comune di Orbassano servizi sociali ed attrezzature di interesse comunale (art. 21 L.R. n. 56 del 5/12/77) per un totale di circa 324.000 mq. di superficie che ai fini del calcolo relativo alla dotazione pro capite di superficie per gli abitanti del Comune risultano essere così ripartiti:

- a) 4,7 mq./ab. per le scuole;
- b) 0,9 " " per le attività di interesse comune;
- c) 9,5 " " per il gioco, sport e verde;
- d) 2,3 " " per i parcheggi.

Occorre inoltre considerare la realizzazione di circa 463.000 mq. di area a servizi di interesse generale a carattere sovracomunale come previsto dall'art. 22 L.R. 56/77.

Tale standard, ottenuto considerando la popolazione al 1983, risulta inferiore al dato reale poiché le quantità di superficie previste dal 1° P.P.A. sono attualmente in corso di esecuzione, ma é pur tuttavia ancora inferiore a quello previsto per legge e si pone quindi il problema di incrementare, con il nuovo Piano, la previsione di aree per servizi.

La dotazione di Piano di uno standard quantitativo corrispondente a quello di legge non può peraltro essere considerato obiettivo "sufficiente" da perseguire.

Accanto ad una quantità di aree (previste nel Piano) conforme ai dettati dell'art. 21 della L.R. 56/77 ed alla loro localizzazione (sempre prevista nel Piano) conforme ai bisogni della popolazione "là dove vengono espressi", é necessario introdurre altri criteri di valutazione che contribuiscono a determinare il fabbisogno pregresso e che si riferiscono sostanzialmente alla qualità del servizio, intesa in termini di

accessibilità, livello di prestazioni, attrezzatura degli spazi, congruo rapporto tra superfici coperte e aree di pertinenza, ecc.; inoltre, poichè le previsioni di piano (intese in maniera ampia rispetto alla definizione minimale che ne danno gli standards) non sono destinate ad essere realizzate tutte "immediatamente", sarà necessario articolarle attraverso priorità e stadi temporali entro i quali raggiungere determinati obiettivi intermedi.

In particolare occorre rilevare che risulta ancora carente la dotazione di aree per l'istruzione pre-scolare e d'obbligo che è nell'ordine di 5 mq./ab. contro i 7 mq./ab. minimi necessari per Legge.

Tuttavia la dotazione in termini di aule è attualmente quantitativamente sufficiente ed è necessario quindi prevedere miglioramenti qualitativi e strutture complementari all'attività strettamente didattica.

Agli studi per la revisione del P.R.G.C. spetta dunque il compito di valutare le caratteristiche fisiche, funzionali e distributive delle attrezzature sociali per definire il grado di rispondenza alla domanda espressa per singoli distretti di utilizzazione delle attrezzature in relazione alle caratteristiche socio-demografiche della popolazione.

Una valutazione attenta andrà perciò effettuata riguardo agli indicatori sociali e all'evoluzione delle caratteristiche demografiche al fine di non determinare, in breve tempo, il sottoutilizzo di alcuni servizi, considerata anche la rigidità alla riconversione funzionale di alcune strutture.

In particolare dovrà essere posta attenzione alle domande emergenti dalla popolazione per particolari fasce di età (anziani) e/o che esprimono nuovi bisogni sociali e di qualità della vita.

Rispetto ai problemi relativi ai servizi sociali ed urbani si può quindi in sintesi sottolineare che il P.R.G.C. dovrà assumere questo tema come elemento cardine per organizzare la struttura funzionale della città ed orientare la programmazione degli interventi di riordino e di completamento del tessuto urbano, sfruttando anche la capacità che essi hanno di incidere in maniera positiva sullo stesso disegno urbano.

Per quanto concerne gli insediamenti residenziali gli interventi previsti dovranno quindi mirare essenzialmente a migliorare complessivamente la qualità dell'offerta residenziale nel Comune e dovranno attuarsi prevalentemente attraverso iniziative che prevedano insediamenti con destinazione integrate di residenze, attività artigianali di servizio e commercio al dettaglio.

L'entità e la dislocazione degli interventi dovrà comportare l'incremento e l'utilizzazione equilibrata delle

attrezzature e dei servizi scolastici con un loro potenziamento nella fascia sud.

Le possibili aree di nuovo impianto si collocano a corona dell'attuale nucleo urbano, all'interno dell'area definita dal Sangone, a nord, e dalla Circonvallazione ad ovest e sud.

Nella scelta delle aree sarà posta particolare attenzione alla valutazione delle caratteristiche di fertilità dei suoli ed all'esigenza di mantenere condizioni di adeguata funzionalità per le aziende agricole esistenti.

I nuovi nuclei integrati residenziali, completando l'attuale tessuto urbano, dovrebbero essere contenuti da un anello continuo di verde attrezzato all'interno della porzione di territorio definito dall'attuale Circonvallazione.

La politica di riqualificazione del tessuto residenziale esistente si esprimerà anche attraverso opportuni interventi di completamento delle parti sfrangiate del tessuto residenziale attuale, il trasferimento di attività incompatibili ed il recupero del patrimonio edilizio del vecchio nucleo da attuarsi in coerenza con l'obiettivo di potenziamento delle strutture terziarie.

Il dimensionamento della capacità residenziale complessiva da effettuarsi in maniera analitica dovrà quindi (previa verifica della conferma delle indicazioni dello schema di Piano Territoriale, con particolare riferimento all'ipotizzato insediamento residenziale nell'area Rivoli-Rivalta) considerare in maniera globale le possibilità e le priorità di intervento ed assumendo come criterio prevalente il perseguimento di un livello ottimale di dotazione e utilizzazione dei servizi pubblici e delle infrastrutture tecniche.

VIABILITA'

La viabilità principale che interessa il territorio di Orbassano é costituita dalla Provinciale n. 6 che collega Torino con il Pinerolese e delimita a sud l'abitato con un tratto di circonvallazione realizzato negli anni '60.

Su questo tracciato si innestano a raggiera le principali arterie di collegamento con i Comuni limitrofi: Rivalta (Provinciale n. 143), Bruino (Provinciale n. 183), Piossasco (ex - Provinciale n. 6), Volvera e Candiolo (Provinciale n. 193 e 142), Vinovo (Provinciale n. 143).

Questo sistema concentrico su Orbassano denota e alimenta il ruolo di centralità del Comune rispetto ad un territorio sub-comprensoriale ed attualmente presenta però situazioni di carenza in ordine ai seguenti elementi:

- condizioni di pericolosità negli incroci a raso, attualmente

semaforizzati ma inadatti a sopportare il crescente flusso di traffico che insiste sulle arterie;

- inadeguatezza del collegamento Rivalta-Rivoli che interessa porzioni edificate del territorio e presenta una strozzatura in corrispondenza del ponte sul Sangone. Tale inadeguatezza risulta particolarmente grave in relazione alla funzione di collegamento che svolge tra il concentrico del Comune e l'area posta a nord del Sangone in cui é situato l'Ospedale di Zona "S. Luigi Gonzaga". In prospettiva il problema é destinato ad aggravarsi con le domande di collegamento che nasceranno in relazione ai nuovi insediamenti delle Ferrovie dello Stato e del C.I.M.;
- mancanza di rapido ed adeguato collegamento con il sistema tangenziale che avviene ancora utilizzando nella parte est del territorio e nel Comune di Beinasco la sede della vecchia Provinciale n. 6 che presenta numerose interferenze e strozzature (in particolare in corrispondenza del ponte di Beinasco);
- la viabilità secondaria al servizio delle varie parti dell'abitato é costituita da un sistema di strade convergenti sul nucleo di più antico impianto (prosecuzione delle direttrici già citate nella viabilità principale) e da un sistema anulare interno che però presenta discontinuità in diversi tratti (in particolare nella zona sud) o strozzature (in particolare nelle zone nord e ovest).

Questa situazione richiede quindi i seguenti principali interventi:

- razionalizzazione della penetrazione del traffico sia pubblico che privato in funzione della residenza e dei servizi, per realizzare un sistema di relazione fra le zone che garantisca condizioni di continuità tra le stesse e di efficace utilizzazione dei servizi;
- collegamento della circonvallazione con svincolo del Drosso; tale intervento, in fase di avanzata progettazione, costituirà uno degli elementi più rilevanti per il miglioramento delle comunicazioni con il sistema della viabilità intercomunale nel Comprensorio di Torino;
- il collegamento diretto con l'Ospedale S. Luigi e la realizzazione della tangenziale nord con innesto sulla Provinciale Torino-Orbassano.

COMUNE DI ORBASSANO

SERVIZI: STATO ATTUALE

SCUOLE

1)	Asilo Nido	Via D. Di Nanni	mq.	2.700
2)	" "	Via Italia	"	3.000
3)	Scuola Materna	Via D. Di Nanni	"	6.000
4)	" "	Via Frejus	"	4.000
5)	" "	Via della Bassa	"	2.500
6)	" "	Via F. Filzi (privata)	"	3.590
7)	" "	Via Gramsci	"	5.500
8)	" "	Via N. Bixio	"	3.000
9)	Scuola elementare	Strada Rivalta	"	200
10)	" "	Via A. Gramsci	"	6.000
11)	" "	Via A. De Gasperi	"	4.500
12)	" "	Via Volvera	"	4.000
13)	" "	Via Neghelli	"	5.000
14)	Scuola Media	Viale R. Margherita	"	3.500
15)	" "	Via D. Di Nanni	"	10.000
16)	" "	Nuova	"	23.557

TOTALE			mq.	87.050

VERDE - ATTREZZATURE SPORTIVE

1)	Via Frejus	mq.	4.800
2)	Via Trento	"	5.750
3)	Via Frejus (E/1)	"	12.200
4)	Via dei Fraschei	"	16.880
5)	Via Volvera	"	3.330
6)	Via S. Rocco	"	6.750
7)	Via D. Di Nanni	"	7.800
8)	Piazza De Amicis	"	8.000
9)	Via N. Sauro	"	1.225
10)	Viale della Rimembranza	"	1.875
11)	Via D. Alighieri	"	2.200
12)	Strada del Gerbido	"	1.630
13)	Strada Rivalta	"	1.625
14)	Via Italia	"	1.400
15)	Campo Sportivo (più ampliamento)	"	67.890
16)	Piscina	"	4.800

17)	Via S. Allende	"	8.950

	TOTALE	mq.	176.955

ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE

1)	Centro Civico	Piazza Umberto I°	mq.	800
2)	Caserma C.C.	Via Montegrappa	"	2.400
3)	Centro Culturale	Via dei Mulini	"	1.700
4)	Oratorio	Via P.Giovanni XXIII	"	400
5)	Centro Fisioterap.	Via Neghelli	"	140
6)	Osp. S. Giuseppe	Via C. Battisti	"	3.020
7)	C.A.P.	Via Volvera	"	300
8)	Confraternita	Piazza Umberto I°	"	500
9)	Chiesa S.Giovanni	Piazza Umberto I°	"	4.850
10)	Chiesa	Via Gramsci	"	2.000
11)	Chiesa	Via S. Rocco	"	375
12)	Chiesa Cottolengo		"	150

	TOTALE	mq.	16.635	

PARCHEGGI

1)	Via Roma	mq.	1.250
2)	Via Frejus	"	1.880
3)	Via Alfieri	"	5.860
4)	Via A. De Gasperi	"	1.360
5)	Via A. De Gasperi	"	820
6)	Piazza V. Veneto	"	3.100
7)	Piazza Umberto I°	"	1.150
8)	Via Frejus (Satti)	"	2.000
9)	Via Gramsci	"	1.250
10)	Via Giolitti	"	1.600
11)	Piazza Martiri della Libertà	"	1.500
12)	Via Monti	"	900
13)	Via C. Battisti	"	1.125
14)	Via L. Einaudi - Via Volvera	"	1.000
15)	Zona E/2	"	750
16)	Zona E/2	"	750
17)	Zona E/2	"	650
18)	Zona E/2	"	650

19)	Zona E/2	"	650
20)	Zona E/1	"	1.250
21)	Zona E/1	"	1.440
22)	Via Rivalta	"	1.750
23)	Cimitero	"	4.000
24)	Zona E/3	"	1.200
25)	Zona E/3	"	2.400
26)	Zona E/3	"	1.650
27)	Piscina	"	700

TOTALE		mq.	43.125

TOTALE GENERALE		"	32.3765
=====			

SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

1)	C.F.P.	mq.	14.180
2)	I.T.I.S.	"	49.000
3)	U.S.L.	"	500
4)	Ospedale S. Luigi	"	400.000

TOTALE		mq.	463.680

COMUNE DI ORBASSANO

SALDO NATURALE E SALDO MIGRATORIO NEL PERIODO 1960/1983

1960	saldo nat. (nati-morti)	42		mov. migratorio	510
1961	" " " "	66		" "	522
1962	" " " "	67		" "	571
1963	" " " "	113		" "	737
1964	" " " "	122		" "	992
1965	" " " "	160		" "	396
1966	" " " "	141		" "	277
1967	" " " "	175		" "	303
1968	" " " "	154		" "	332
1969	" " " "	166		" "	1.010
1970	" " " "	191		" "	544
1971	" " " "	226		" "	296
1972	" " " "	177		" "	325
1973	" " " "	184		" "	510
1974	" " " "	244		" "	798
1975	" " " "	198		" "	117
1976	" " " "	158		" "	-111
1977	" " " "	144		" "	-196
1978	" " " "	101		" "	148
1979	" " " "	102		" "	-137
1980	" " " "	72		" "	-176
1981	" " 157 122	35		" v.557 a.771	-154
1982	" " 167 116	51		" v.840 a.562	278
1983	" " 202 133	69		" v.730 a.574	156

COMUNE DI ORBASSANO

ANDAMENTO DEMOGRAFICO DAL 1960 AL 1983:

ANNO	ABITANTI RESIDENTI	NUCLEI FAMILIARI
1960	7.870	2.472
1961	8.458	2.632
1962	9.152	2.846
1963	10.002	3.125
1964	11.116	3.418
1965	11.672	3.599
1966	12.090	3.820
1967	12.568	3.952
1968	13.054	4.086
1969	14.230	4.493
1970	14.965	4.738
1971	15.613	4.934
1972	16.115	5.066
1973	16.809	5.347
1974	17.851	5.656
1975	18.166	5.811
1976	18.213	5.855
1977	18.161	5.858
1978	18.410	5.970
1979	18.375	5.979
1980	18.271	5.983
1981	17.975	6.198
1982	18.304	6.354
1983	18.599	6.502